

FEDERAZIONE
ITALIANA
PALLACANESTRO



SETTORE GIOVANILE MINIBASKET SCUOLA



VADEMECUM SCUOLA

2009/2010

A CURA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA PALLACANESTRO

VIA VITORCHIANO, 113 – 00189 – ROMA -

WWW.FIP.IT/MINIBASKETSCUOLA

Redazione e editing a cura di

LUCIO BORTOLUSSI

Hanno collaborato:

MAURIZIO CREMONINI

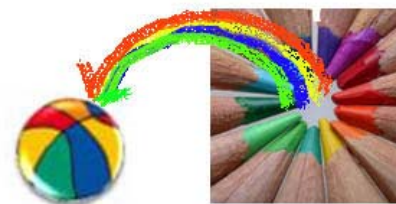
ANTONINO DE GIORGIO

FABRIZIO M. PELLEGRINI

MARCO TAMANTINI

SOMMARIO

INTRODUZIONE	PAG. 3
F.I.P. SETTORE GIOVANILE MINIBASKET SCUOLA Il Settore Giovanile Minibasket Scuola	PAG. 4
L'IMPEGNO DELLA F.I.P. PER LA SCUOLA Corsi di formazione locali e naz.li per Docenti di s.primaria Il Progetto Easybasket Da Easybasket a Minibasket	PAG. 5 PAG. 5 PAG. 7 PAG. 9
CONOSCERE LA SCUOLA PER AGIRE L'evoluzione normativa ed il nuovo modello organizzativo L'autonomia scolastica Il Piano dell'Offerta Formativa Le Indicazioni Nazionali (Corpo, movimento, sport) Alcune considerazioni	PAG. 11 PAG. 11 PAG. 16 PAG. 16 PAG. 16 PAG. 28
I CENTRI MINIBASKET E LA SCUOLA: COME PROPORRE UNA COLLABORAZIONE	PAG. 30
La stesura del Progetto di collaborazione	PAG. 31
L'incontro con i Dirigenti Scolastici e i Docenti	PAG. 33
La stesura del Protocollo d'Intenti	PAG. 33
L'avvio delle attività	PAG. 33
Le scuole diventano Centri Easybasket	PAG. 34
POSSIBILI SUPPORTI AL PROGETTO	PAG. 35
Piano Pluriennale per la valorizzazione ed il potenziamento dell'educazione motoria, fisica e sportiva nella scuola primaria (L. 18 marzo 2003, n. 53) Progetti di educazione interculturale Progetti scuole aperte e aree a rischio Educazione alla salute Legge 440 Proposta di collaborazione con i Coordinatori di Educazione Motoria Fisica Sportiva degli Uffici Scolastici Provinciali Cittadinanza e Costituzione: Educazione alla legalità	
ALLEGATI	
n. 1 – Modalità di partecipazione ai Corsi Nazionali di Aggiornamento	PAG. 35
n. 2 – Proposte pratiche per Easybasket e per il passaggio da Easy a Minibasket	PAG. 37
n. 3 – Modello per la stesura del Progetto Easy&Mini nella Scuola	PAG. 45
n. 4 – Esempio di Protocollo di Intesa	PAG. 48
COMPONENTI CONSIGLIO DIRETTIVO NAZ.LE SETTORE SCUOLA FIP	PAG. 50
CONCLUSIONI	PAG. 50



INTRODUZIONE

Al l'interno della **Federazione Italiana Pallacanestro** il Settore Scolastico da tempo riveste importanza rilevante e strategica. Dopo anni di lavoro e investimenti si è fatto promotore di un ulteriore rilancio con l'introduzione del progetto “**Easybasket: un canestro nello zaino**”, iniziativa innovativa e rivoluzionaria, complementare al progetto “**Minibasket**”, pensata appositamente per la scuola di base, dalla quale è stato immediatamente recepito e fatto proprio.

L'aumentata attività di minibasket all'interno delle scuole trova giustificazione nel gradimento della proposta e riscontro anche nel consistente aumento delle adesioni dei docenti - di scuola primaria e secondaria di 1° grado - ai numerosi progetti di formazione e aggiornamento sia residenziali che provinciali, promossi dalla F.I.P. su tutto il territorio nazionale.

La conseguente necessità di elaborare un Vademecum aggiornato sulle possibili interazioni tra attività della scuola e attività federale, è stata percepita come una priorità, al fine di consentire a tutti i soggetti coinvolti di operare correttamente e concretamente in sinergia.

Nuove procedure nel programmare progetti e collaborazioni, migliori e più adatte metodologie operative, stili di comunicazione e gestione dell'attività per tutte le diverse fasce di età, semplificazione e adattamento di regole e gioco, sono presenti in questo volumetto che vuole essere un agile strumento di conoscenza e una traccia operativa per semplificare il lavoro della scuola, dei Responsabili Regionali e Provinciali della F.I.P., dei Centri minibasket, delle Società sportive e che operano quotidianamente in questo settore.

Il Presidente del Settore Giovanile Minibasket Scuola

Eugenio Crotti

F.I.P. – SETTORE GIOVANILE MINIBASKET SCUOLA

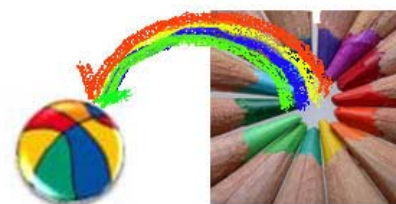
La Federazione Italiana Pallacanestro ha nella sua missione istituzionale, la promozione e l'organizzazione dell'attività agonistica o amatoriale come motivo fondante di riferimento, escludendo ogni forma di discriminazione razziale, religiosa e politica e salvaguardando la tutela sanitaria delle attività sportive. L'attività di promozione sportiva della FIP è affidata al Settore Giovanile Minibasket e Scuola, sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio Federale, in piena sintonia con le leggi dello Stato, con le norme e direttive del CONI e con gli ordinamenti sportivi internazionali, purché questi ultimi non siano in contrasto con le deliberazioni e gli indirizzi del CIO e del CONI, garantendo un costante equilibrio di diritti e doveri tra i settori professionistici e non professionistici, nonché tra le diverse categorie nell'ambito del medesimo settore.

Il Settore Giovanile Minibasket e Scuola ha elaborato la proposta Easybasket e Minibasket, che vengono svolti sia nei Centri aderenti alla FIP che in ambito scolastico, per avvicinare i bambini al giocosport, in un quadro progettuale di grande riferimento educativo, garantendo tale opportunità a tutti i bambini e le bambine dai 5 agli 11 anni, con un approccio graduale ed intelligente all'agonismo ed alla formazione sportiva giovanile.

“Vivere minibasket: per giocare, imparare e crescere!”, esprime lo spirito che anima istruttori appassionati e competenti che quotidianamente operano nei Centri Minibasket e nelle scuole, affiancando i docenti nella formazione dei bambini.

Il coinvolgimento dei bambini è enorme e la Segreteria del Settore minibasket è fortemente impegnata a gestire i rapporti con oltre i 150.000 iscritti (ed idealmente con le loro famiglie) negli oltre 2.500 Centri, 500 dei quali sono costituiti presso Istituzioni Scolastiche, distribuiti sull'intero territorio nazionale e con gli oltre 7.100 Istruttori che costituiscono la community del minibasket; la condivisione dei principi di riferimento tra coloro che, a diverso titolo e con specifiche competenze, vi ci si dedicano, definisce l'orizzonte formativo e

culturale della missione del Settore Minibasket Giovanile Scuola della F.I.P. “**Vivere minibasket: per giocare, imparare e crescere!**” riassume il senso ed il significato dell’appartenenza di un bambino o di un adulto al mondo del Minibasket.



L'IMPEGNO FIP PER LA SCUOLA

CORSI DI FORMAZIONE NAZIONALI PER DOCENTI DI S.PRIMARIA

Il Settore Giovanile Minibasket Scuola è fortemente impegnato non solo nel garantire una adeguata e costante formazione degli istruttori, ma anche ad offrire ai docenti efficaci e stimolanti occasioni di aggiornamento. Ogni anno, infatti, organizza Corsi Nazionali di Aggiornamento di Minibasket e Pallacanestro riservati ai Docenti con c.t.i. delle scuole primarie statali e paritarie in accordo con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca – Dipartimento per l’Istruzione - Direzione Generale per il Personale della Scuola, ed il CONI - Ufficio Territorio e Promozione dello Sport – e precisamente:

- Un corso di aggiornamento di primo livello sul giocosport minibasket. Riservato ai docenti c.t.i della scuola primaria
- un corso di secondo livello, riservato ai docenti di scuola primaria , anch’esso previsto dal Piano Nazionale di Aggiornamento

I Corsi di aggiornamento di primo livello sono riservati ai Docenti che non hanno mai partecipato a Corsi Nazionali per Insegnanti organizzati dalla F.I.P. Ai partecipanti al corso di Secondo Livello viene rilasciata la qualifica di “**Insegnante di Minibasket**” e **potranno accedere secondo le attuali normative al secondo anno del corso per il conseguimento della qualifica di Istruttore di MiniBasket.**

A tale Corso non sono ammessi i Docenti già in possesso della qualifica di “Istruttore di Minibasket” o “Istruttore Nazionale Minibasket”.

Ogni corso è riservato ad un numero massimo di 50 (cinquanta) Insegnanti (a tal proposito viene stilata apposita graduatoria di partecipazione secondo una tabella di valutazione dei titoli ed ha la durata di 5 (cinque) giorni, per un totale di 30 (trenta) ore. Per le modalità da seguire per la partecipazione ai corsi vedasi l' **allegato n. 1**.

Sul sito del Settore (www.fip.it/minibasket) è possibile reperire molte altre informazioni, unitamente al modello delle domande di partecipazione, che deve pervenire esclusivamente via fax alla Federazione Italiana Palla– fax 06/36856624.

CORSI DI FORMAZIONE PROVINCIALI PER DOCENTI DI SCUOLA PRIMARIA

Accanto ai Corsi di formazione a livello nazionale, il Settore Giovanile Minibasket Scuola, affianca la promozione del Progetto Easybasket, più avanti meglio specificato, con una proposta di Formazione e Aggiornamento a livello locale che permette ai Docenti di sviluppare competenze. Gli obiettivi del Corso sono i seguenti:

- Acquisire un approccio più efficace con la cultura e l'identità della disciplina “corpo, movimento e sport” contenute nelle indicazioni curriculari del MIUR – 2007 -
- Conoscere gli elementi della proposta EasyBasket dell F.I.P.
- Acquisire conoscenze, abilità e competenze per la progettazione, programmazione e realizzazione delle attività di EasyBasket
- Apprezzare i progetti di promozione della F.I.P. fondati sulla centralità della dimensione educativa

N.B. Gli insegnanti che partecipano e concludono il corso vengono riconosciuti quali “Insegnanti di EasyBasket” e potranno accedere secondo le attuali normative al secondo anno del corso per il conseguimento della qualifica di Istruttore di MiniBasket.

Il Programma del Corso è il seguente:

Modulo A - 2 ore - Teoria

EasyBasket : l'emozione, la scoperta, il gioco nel progetto educativo di giocosport della FIP per la Scuola Primaria -1 ora

Corpo, movimento e sport nelle nuove Indicazioni Curricolari per la Scuola Primaria - 1 ora

Modulo B - 2 ore - Teoria

Il rapporto tra la programmazione delle attività e la loro realizzazione - 1 ora

Dal gioco al Giocosport : dalle regole del gioco alle regole di EasyBasket – 1 ora

Modulo C - 2 ore - Pratica

Dagli schemi motori alle abilità di EasyBasket – 1 ora

Lo sviluppo delle capacità motorie – 1 ora

Modulo D - 2 ore - Pratica

Proposte pratiche di EasyBasket per le classi prime, seconde, terze – 1 ora

Proposte pratiche di EasyBasket per le classi quarte e quinte – 1 ora

Modulo E - 2 ore - Pratica

Pratica di tirocinio didattico dei corsisti: per la classe prima, seconda e terza – 1 ora

Pratica di tirocinio didattico dei corsisti: per le classi quarta e quinta - 1 ora

In sintesi 5 moduli da 2 ore per un totale di 10 ore (4 di teoria e 6 di pratica)



“Un Canestro nello Zaino” è il nome di un nuovo progetto per la scuola primaria (ma anche per la scuola secondaria di 1° grado) promosso dal Settore Giovanile Minibasket Scuola della Federazione Italiana Pallacanestro. Il Progetto trova la propria specificità nella realizzazione per le scuole di canestri ad hoc, nella creazione di un gioco dedicato come Easy Basket, nella produzione e nella distribuzione di materiale video e stampa per la promozione del progetto (il dvd Easybasket, facile anche a scuola e il Diario del Minibasket). Canestri, regolamenti di Easy Basket, palloni, video e diario fanno parte degli oltre duemila kit che saranno poi distribuiti nelle Scuole Primarie entro il 2010.

La chiave di volta del Progetto è il gioco Easy Basket che nasce con l'intento di facilitare l'approccio al Minibasket nella Scuola Primaria. Il Minibasket, in tutti questi anni, è stato accolto con favore dai docenti della Scuola Primaria e si è inserito adeguatamente nelle programmazioni educative e didattiche dei docenti. I giochi, le gare di palleggio, passaggio e tiro hanno incontrato il consenso di insegnanti e bambini, ma è stato difficile, poi, il giocare a minibasket a scuola, trasferendo in situazioni di gioco gli apprendimenti sviluppati nelle progressioni didattiche d'insegnamento.

Easy Basket nasce, dunque, per sostenere e rinforzare la valenza educativa del gamesport Minibasket, semplificandone alcuni aspetti e facilitando l'utilizzo delle modalità di gioco.

Easy Basket significa essenzialmente facilitare il gioco, fare in modo che i bambini siano in grado di giocarlo subito e che i docenti possano gestirlo facilmente senza perdersi in troppe regole e norme applicative.

Easy Basket è illustrato con il dvd Easy Basket, facile anche a scuola, realizzato con la magnifica collaborazione degli alunni dell'Istituto Iqbal Masih (126° Circolo Didattico, via Ferraironi) di Roma.

Il Settore Giovanile Minibasket Scuola della Federazione Italiana Pallacanestro ha sostenuto per anni i numerosi progetti di collaborazione tra le Istituzioni scolastiche e le Società Sportive. Il Minibasket in questi anni è stato un bellissimo gioco per la Scuola, ma non è diventato un gioco della Scuola.

Per questo motivo è nato EasyBasket!

Easy Basket è, quindi, il giocosport facile e destrutturato, accessibile a tutti, che include e consente la partecipazione a tutto il gruppo classe.

Nasce certamente per promuovere il Minibasket (ed il Basket), in ambito specificatamente scolastico con regole di gioco semplificate, ma con un approccio

agevole - graduale - immediato

alle modalità di gioco ed alla metodologia d'insegnamento. Easy Basket può essere proposto in modalità junior (s.primaria) o in modalità senior (s.secondaria di 1° grado), con le seguenti regole:

Le regole	MODALITÀ JUNIOR	MODALITÀ SENIOR
Altezza canestro	Canestro ad altezza 2,60 m per la Scuola Primaria <i>(ma va bene anche di meno se lo spazio utilizzato non è molto alto!)</i>	Canestro ad altezza 3,05 m per la Scuola Secondaria di 1° grado <i>(ma se serve, ancora 2,60 m!)</i>
Dimensioni campo	Campo di lunghezza inferiore ai 20m per la versione 3 contro 3	Campo di lunghezza superiore ai 20m (se è possibile!) per la versione 4 contro 4
Durata partita	Partita di 6 tempi da 5' ciascuno <i>(ma dipende dal tempo totale a disposizione!)</i> <i>Il cronometro non viene mai fermato.</i>	Partita di 6 tempi da 5' ciascuno <i>(ma dipende dal tempo totale a disposizione!)</i> <i>Il cronometro non viene mai fermato.</i>
Composizione squadre	Squadre miste composte da un minimo di 9 giocatori/trici ad un massimo di 18 giocatori/trici <i>(1 classe divisa in 2 squadre o 2 classi che si incontrano)</i>	Squadre miste composte da un minimo di 12 giocatori/trici ad un massimo di 24 giocatori/trici <i>(classi più numerose)</i>
Partecipazione al gioco	Partecipazione dei bambini al gioco: 1 tempo di gioco garantito a tutti 2 tempi di gioco massimo consentito	

Norme che vengono applicate in entrambe le categorie	<i>Palleggio</i>		<i>Passi</i>
	<i>SI</i> <i>con 2 mani insieme</i>	<i>SI</i> <i>con 2 passi anche da fermi</i>	<i>NO</i> <i>più di 2 passi con la palla in mano</i>
Norme che non vengono applicate in entrambe le categorie	<i>Time out</i> <i>Bonus di falli di squadra</i> <i>Infrazione di metà campo</i> <i>1. Limite di falli personali</i> <i>Tiri liberi</i> <i>3 e/o 5 secondi</i>		...perché “Easy” deve essere l’incontro con la palla, con le regole, gli avversari ed i compagni!
	3 tempi di gioco non consentiti a nessuno		
Il valore dei punti	1 punto ogni volta che il tiro tocca il ferro 3 punti per ogni canestro realizzato 1 punto e possesso della palla al giocatore della squadra che subisce un fallo		

EASYBASKET: Junior o Senior?

L'utilizzo della modalità Junior piuttosto che Senior dipende dai diversi fattori ambientali di realizzazione:

- *età dei gruppi (junior fino a 10 anni e senior dai 10 ai 13 anni)*
- *composizione dei gruppi (poco numerosi o molto numerosi)*
- *esperienza pregressa (attività senior piccolo sviluppo dall'attività junior)*
- *strutture a disposizione (canestri alti o bassi e campo grande o piccolo)*

Da EASYBASKET a MINIBASKET

Il passaggio da Easy Basket a Minibasket è facile. Il Minibasket è un **giocosport** riservato ai bambini e alle bambine dai **5 ai 12 anni**. Ha come **riferimento** le strutture e le regole della pallacanestro, ma si pone come **obiettivi** la **formazione** e la crescita **educativa** e **motoria** dei bambini ed il loro **graduale approccio** all'attività agonistica dello **sport** vero e proprio. Il **percorso didattico e metodologico** d'insegnamento può essere sintetizzato in **alcune parole guida**:

L'EMOZIONE *l'approccio iniziale, a 5/6 anni*

LA SCOPERTA *i fondamentali e le prime regole, a 7/8 anni*
IL GIOCO *i problemi e le situazioni da affrontare, a 10/11 anni*
L'INCONTRO CON IL BASKET *dal gioco allo Sport, a 12/13 anni*

L'espressione **“Da EASYBASKET a MINIBASKET”** indica *“una progressione didattica per insegnare a giocare... il Minibasket!”*. Come si è detto, Easy Basket nasce per avvicinare in maniera semplificata al gocosport Minibasket i bambini della Scuola, Primaria soprattutto, ma anche Secondaria di 1° grado se necessario ed opportuno, e rivolgendosi alla Scuola conferma l'attenzione all'approccio graduale e propedeutico verso quelle regole che, se presentate “tutte e subito”, rendono il gioco del Minibasket difficile, pericoloso e poco divertente.

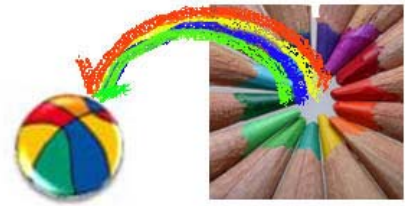
Una progressione didattica intelligente, quindi, accompagna i bambini da Easy Basket “verso” il Minibasket, inserendo progressivamente le regole che lo strutturano e lo caratterizzano.

Da Easy Basket a Minibasket dunque, per facilitare nei bambini la comprensione delle regole, del loro rispetto e della loro importanza, per sostenere nel contempo, i processi di apprendimento.

Il compito delicato dell'Insegnante, quindi, è quello di accompagnare i bambini verso il Minibasket, introducendo progressivamente le regole necessarie al consolidamento dei loro apprendimenti: con pazienza verrà rinforzata la regola del doppio palleggio, verrà data l'attenzione dovuta ai passi di partenza ed in arresto, il punto concesso se la palla colpisce il ferro verrà abbandonato per lasciare il solo grande valore del canestro realizzato.

Verranno introdotti i riferimenti di tempo, 3” (non stare fermi dentro l'area dei 3”) e 5” (eseguire la rimessa nel tempo di 5”), ed infine, necessaria ed indispensabile per la scuola, per ultima verrà lasciata la regola del punto assegnato per il contatto causato anche se non voluto; verrà sostituito dai tiri liberi per i falli sul tiro, ed il valore dei 5 falli personali assumerà un ruolo determinante. Sarà sempre un gioco Easy, che progressivamente diventerà il gocosport del Minibasket, con l'auspicio che i tanti bambini che a scuola lo incontrano, se ne innamorino ancor di più giocandolo durante le lezioni di Educazione Motoria ed approfondiscano le loro conoscenze e competenze nel Centro Minibasket più vicino.

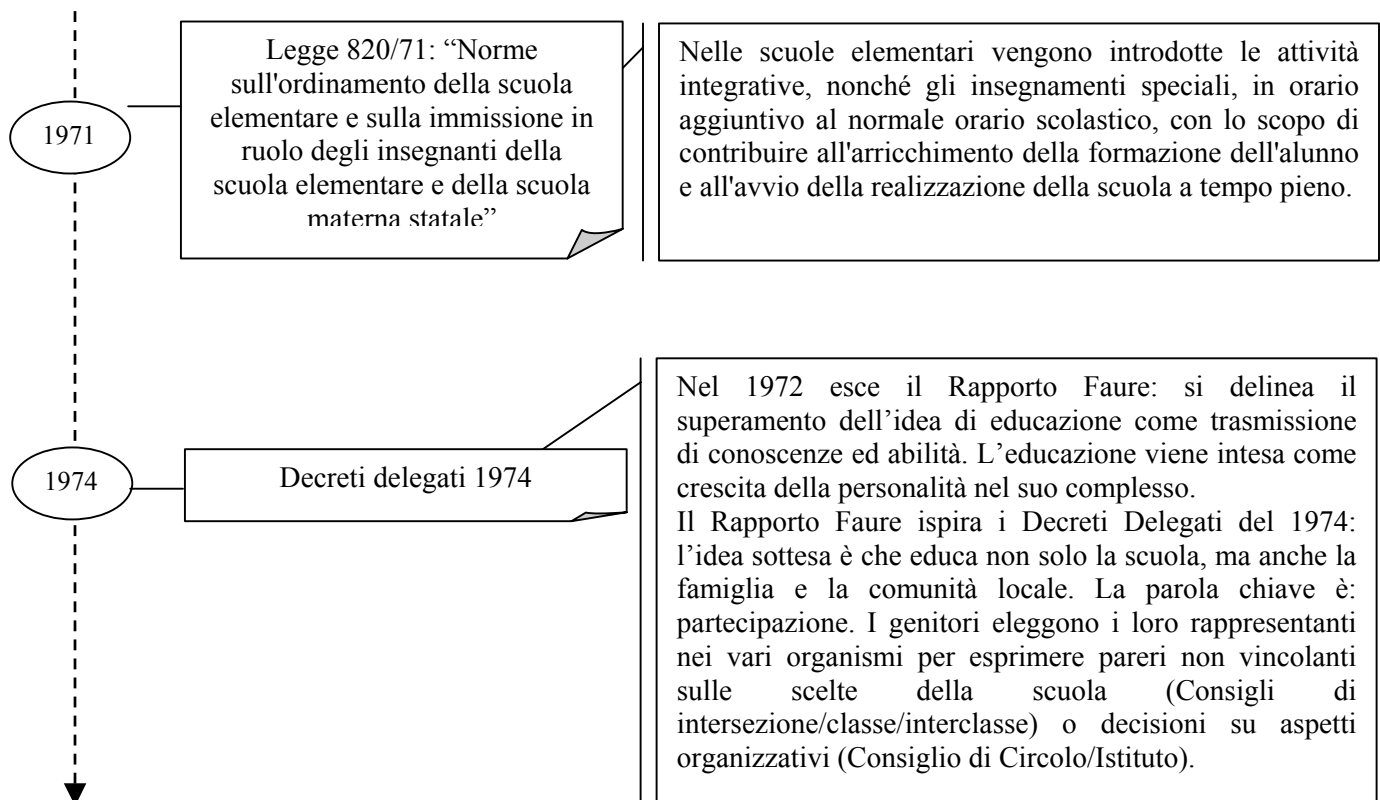
In allegato, sono inserite diverse proposte pratiche esemplificative per le diverse fasce di età (allegato 2).

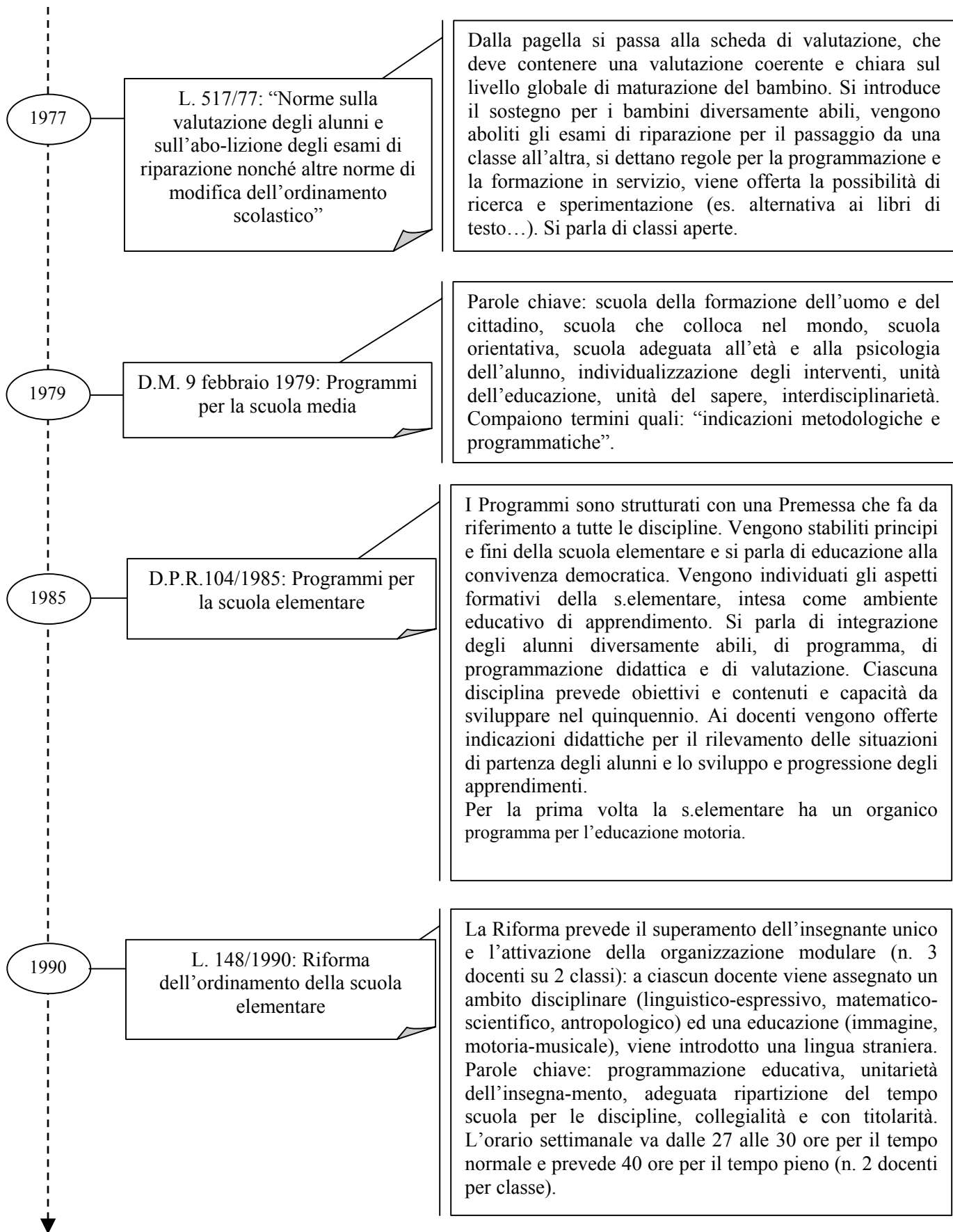


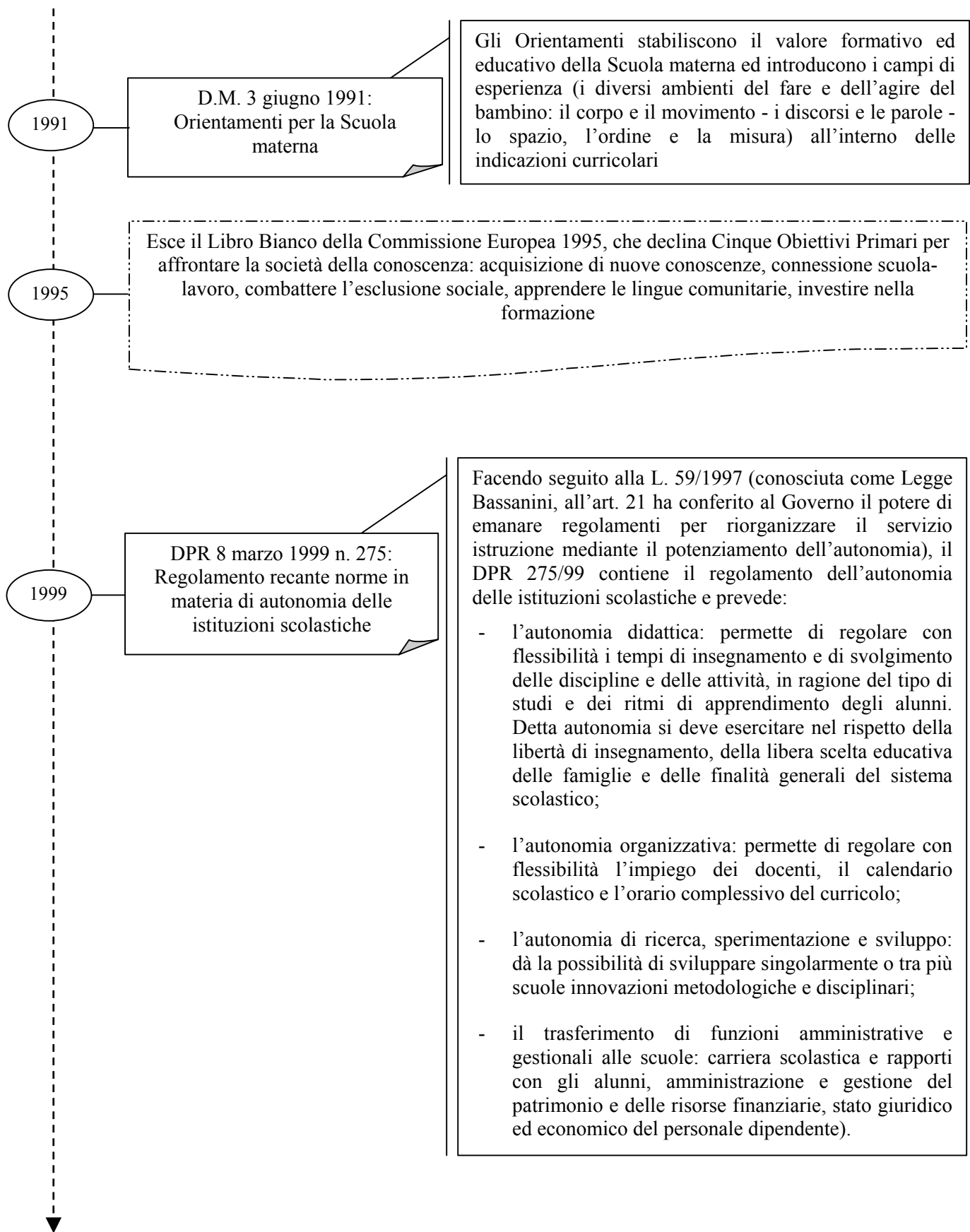
CONOSCERE LA SCUOLA PER AGIRE

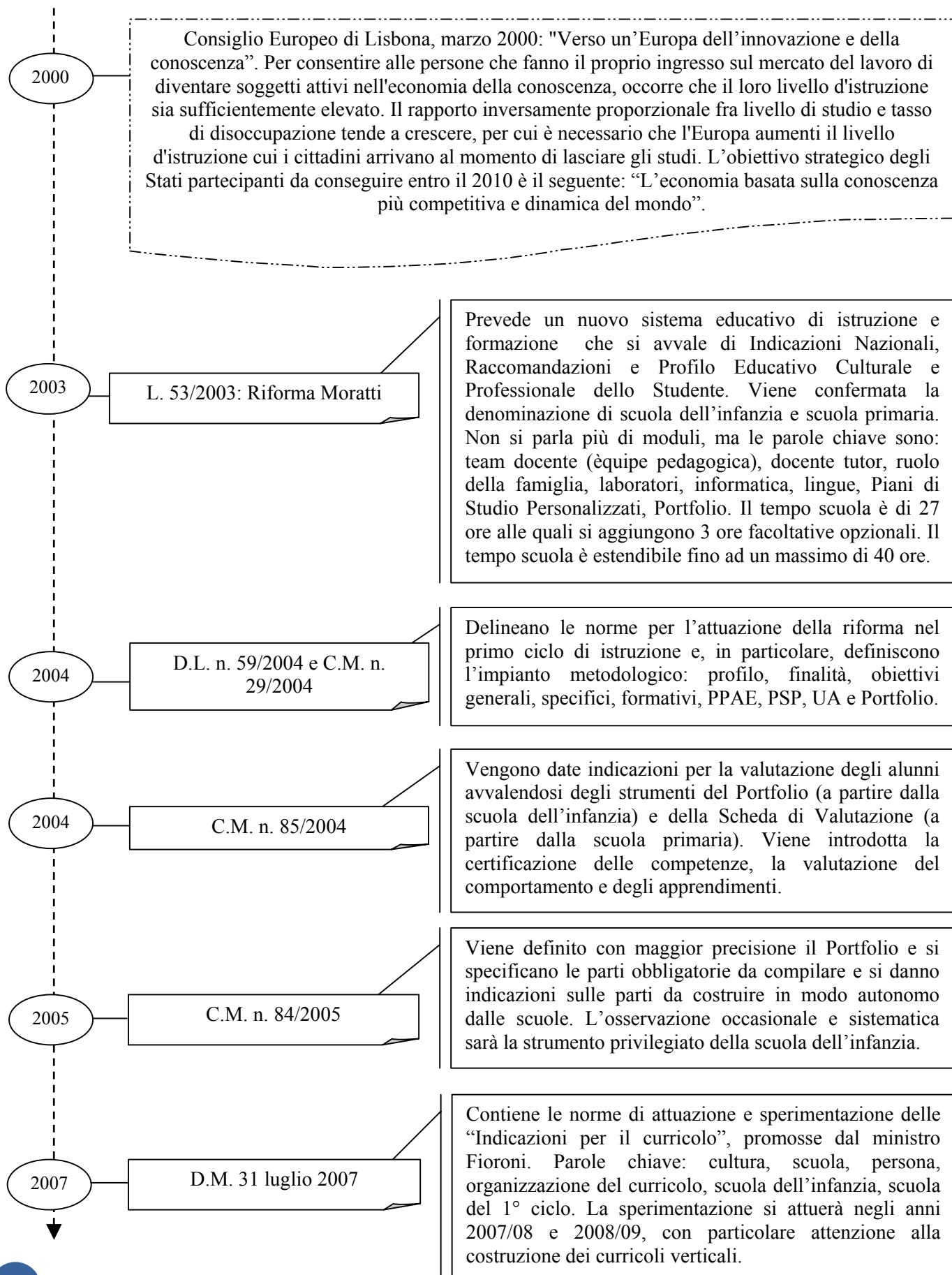
L'EVOLUZIONE NORMATIVA ED IL NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO

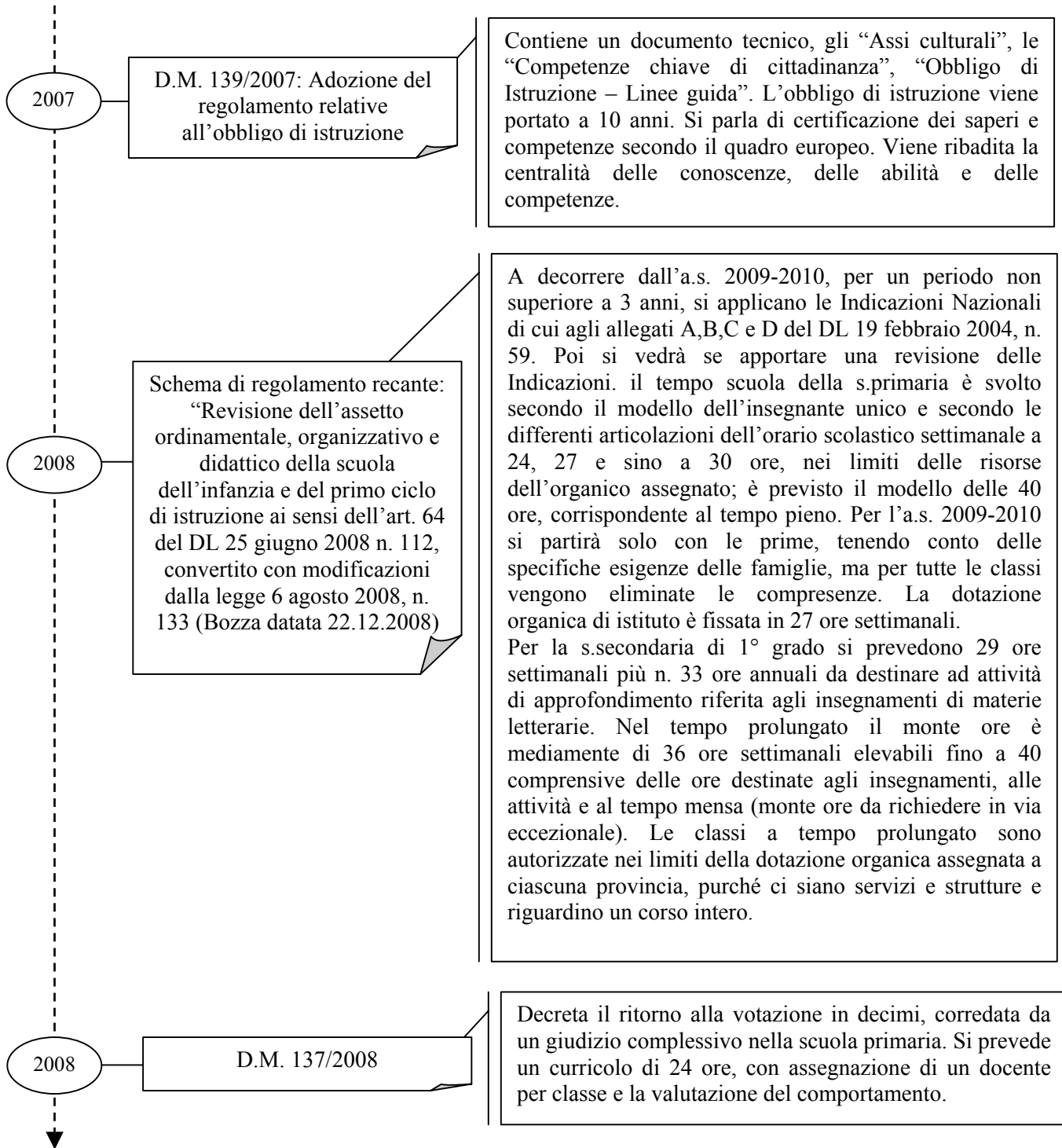
Questa parte del Vademecum mira a far conoscere l'evoluzione della normativa scolastica e l'attuale configurazione del modello di istruzione di base, quanto mai utile per poter predisporre progetti efficaci. Nel seguente schema riassuntivo vengono illustrate le principali norme che hanno modificato nel tempo la scuola, ma che implicitamente indicano come nel tempo essa si è evoluta. Si parlerà di autonomia scolastica, di Piano dell'Offerta Formativa e di Indicazioni Nazionali, cioè dei Programmi di educazione motoria fisica e sportiva per la scuola di base.











L'AUTONOMIA SCOLASTICA

L'art. 21 della Legge n. 59 del 15 marzo 1997, conferisce alle Istituzioni scolastiche l'autonomia sia organizzativa che didattica; si è passati così dal vecchio concetto di scuola chiusa al proprio interno, ad un pubblico servizio alla persona.

Le Scuole devono prioritariamente individuare le esigenze dei fruitori del servizio e sulla base di queste, mettere in atto le progettazioni raccordando, inoltre, l'Istituzione con il territorio.

Il punto di forza di questo cambiamento è delineato dalla possibilità di partecipazione aperta a tutte quelle componenti interessate a soddisfare le esigenze di formazione dei giovani, nel rispetto delle finalità proprie dell'Istituzione scolastica.

Il Progetto del Settore Scolastico della Federazione Italiana Pallacanestro, si raccorda a pieno titolo con quanto previsto dalla normativa e realizza la sua completezza con l'inserimento della proposta Easy Basket e Minibasket nel Piano dell'Offerta Formativa d'Istituto (P.O.F.).

IL PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA

Il Piano dell'Offerta Formativa (P.O.F.) è il documento fondamentale, costitutivo dell'identità progettuale e culturale della Scuola, che esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa secondo quanto previsto dal Regolamento sull'Autonomia delle Istituzioni Scolastiche (D.P.R. 275/99).

LE INDICAZIONI NAZIONALI (CORPO MOVIMENTO, SPORT)

La premessa

La conoscenza delle Nuove **Indicazioni per il Curricolo** (decreto e direttiva ministeriale 31.07.07) per la Scuola dell'Infanzia e il Primo Ciclo d'Istruzione (s.primaria e s.secondaria di 1° grado) permette ai i Centri ed agli Istruttori di presentare progetti di intervento nelle scuole con cognizione di causa e, quindi, efficaci e coerenti.

Nella Premessa alle Indicazioni si afferma che è compito della scuola educare la persona in quanto essere unico ed irripetibile ed in quanto rappresentante di valori di **appartenenza, identità, passione**.

La scuola è il luogo dove:

- si consegna alle generazioni il patrimonio culturale del Paese
- si prepara il futuro delle generazioni e del Paese
- si accompagna il percorso di crescita e di formazione dei cittadini.

Al centro del processo di insegnamento/apprendimento c'è alunno/persona e la scuola ha il compito non solo di **insegnare ad apprendere** (competenza delle competenze) ma anche **insegnare ad essere** (identità tra le identità).

Il patto tra scuola, famiglia e territorio, costituisce la cornice del progetto culturale delineato, che si configura come un “nuovo umanesimo”.

Le Indicazioni riguardano tre ordini di scuola e precisamente:

- La scuola dell'infanzia, che corrisponde alle tre annualità 3/5 anni;
- La scuola di base di base, che comprende la scuola primaria (5 annualità) e la scuola secondaria di 1° grado (3 annualità).

L'anticipo dell'iscrizione alla classe prima di s.primaria ai cinque anni compiuti è lasciato alla discrezione delle singole scuole.

Sono previsti degli step per la valutazione delle conoscenze, capacità, abilità e competenze che avvengono, oltre quelli di passaggio da una scuola all'altra:

- per la scuola dell'Infanzia al termine delle tre/quattro annualità.
- per la Primaria, al termine della classe terza ed al termine della classe quinta.
- per la Secondaria di primo grado, al termine della classe terza.

Scuola e curricolo

All'interno del Piano dell'Offerta Formativa (POF) ogni scuola predispone il Curricolo articolato in:

- **Campi di Esperienza (s.infanzia):** sono gli ambiti del fare e dell'agire del bambino che introducono ai sistemi simbolici e culturali.

- **Aree Disciplinari** (area disciplinari e discipline: **s.primaria e s.secondaria di 1° grado**): indicano la possibilità d'interazione e collaborazione tra discipline di una stessa area e tra tutte le aree e discipline mentre **le Discipline** rappresentano l'ambito degli insegnamenti/apprendimenti orientati ai **saperi propriamente disciplinari**.

Per ciascuna disciplina vengono stabiliti obiettivi di apprendimento e traguardi delle competenze.

Gli obiettivi dell'apprendimento sono definiti in relazione al termine del terzo anno e del quinto anno della Scuola Primaria ed al termine del terzo anno della Scuola Secondaria.

I traguardi delle competenze vengono individuati al termine della Scuola dell'Infanzia per i Campi d'Esperienza ed al termine rispettivamente della Scuola Primaria e di quella Secondaria per le Discipline.

La valutazione precede, accompagna e segue tutti i percorsi curricolari ed assume una preminente funzione formativa di accompagnamento dei personali processi di apprendimento.

LA SCUOLA DELL'INFANZIA

La scuola dell'infanzia nel corso dei tre anni di attività, si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze, della cittadinanza di ogni bambina e bambino.

L'apprendimento avviene attraverso l'esperienza, l'esplorazione, i rapporti tra bambini, con l'ambiente, con le tradizioni, con le culture, con il gioco.

Attraverso il gioco i bambini si esprimono, raccontano, interpretano, inventano, immaginano le esperienze soggettive e sociali in un ambiente appositamente predisposto in forma esplicita oltre che implicita ma riconoscibile per spazi, tempi, organizzazione, stile educativo, partecipazione.

I campi di esperienza

Pur nell'approccio globale che caratterizza la Scuola dell'Infanzia s'individuano:

- Il sé e l'altro
- **Il corpo e il movimento**
- Linguaggi, creatività, espressione
- I discorsi e le parole
- La conoscenza del mondo

Sono questi i **Campi d'Esperienza** nei quali si delineano i saperi disciplinari ed i loro alfabeti.

Il corpo in movimento

I bambini prendono coscienza e acquisiscono il senso del proprio sé fisico, il controllo del corpo, delle sue funzioni, della sua immagine, delle possibilità sensoriali ed espressive e di relazione e imparano ad averne cura attraverso l'educazione alla salute. Il bambino che entra nella scuola ha già acquisito il dominio delle principali funzioni del corpo, il senso della propria identità e alcune conoscenze fondamentali riguardanti lo schema e il linguaggio corporeo, attraverso le quali si esprime e organizza la sua presenza attiva nel mondo circostante.

Sviluppa la conoscenza del proprio corpo attraverso l'esperienza sensoriale e percettiva che gli permette di sperimentarne le potenzialità, di affinarle e di rappresentarlo.

I giochi e le attività di movimento consolidano la sicurezza di sé e permettono ai bambini e alle bambine di sperimentare le potenzialità e i limiti della propria fisicità, i rischi dei movimenti incontrollati e violenti, le diverse sensazioni date dai momenti di rilassamento e di tensione, il piacere del coordinare le attività con quelle degli altri in modo armonico.

Il corpo ha potenzialità espressive e comunicative che si realizzano in un linguaggio caratterizzato da una propria struttura e da regole che il bambino apprende attraverso specifici percorsi di apprendimento: i gesti mimici, sostituiscono o sottolineano la parola, mantengono la conversazione o la sospendono, esprimono sentimenti ed emozioni, accompagnano la fruizione musicale.

Le attività informali, di routine e di vita quotidiana, la vita e i giochi all'aperto sono altrettanto importanti delle attività espressive e di movimento libero o guidato e possono essere occasione per l'educazione alla salute attraverso una sensibilizzazione alla corretta alimentazione e all'igiene personale.

La scuola dell'infanzia mira a sviluppare gradualmente nel bambino la capacità di leggere, capire e interpretare i messaggi provenienti dal corpo proprio e altrui, di rispettarlo e di averne cura, di esprimersi e di comunicare attraverso di esso per giungere ad affinarne la capacità percettive e di conoscenza degli oggetti, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi e di comunicare secondo fantasia e creatività.

Traguardi per lo sviluppo delle competenze

- Il bambino raggiunge una buona autonomia personale nell'alimentarsi e nel vestirsi, riconosce i segnali del corpo, sa che cosa fa bene e che cosa fa male, conosce il proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e consegue pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.
- Prova piacere nel movimento e in diverse forme di attività e di destrezza quali correre, stare in equilibrio, coordinarsi in altri giochi individuali e di gruppo che richiedono l'uso di attrezzi e il rispetto di regole, all'interno della scuola e all'aperto.
- Controlla la forza del corpo, valuta il rischio, si coordina con gli altri.
- Esercita le potenzialità sensoriali, conoscitive, relazionali, ritmiche ed espressive del corpo.
- Conosce le diverse parti del corpo e rappresenta il corpo in stasi e in movimento.

LA SCUOLA DEL PRIMO CICLO (PRIMARIA E SECONDARIA DI 1° GRADO)

La finalità del Primo Ciclo d'Istruzione è la promozione del pieno sviluppo della persona. In questa prospettiva la scuola accompagna gli alunni:

- nel dare senso alle proprie esperienze.
- nell'acquisizione degli alfabeti di base della cultura.
- nella pratica di una cittadinanza attiva e consapevole.

Il corpo in movimento

La Scuola del Primo Ciclo si costituisce come contesto idoneo a promuovere gli apprendimenti significativi e a garantire personali successi agli alunni, nessuno escluso.

L'ambiente di apprendimento

A questo scopo, pur nel rispetto delle libertà d'insegnamento, è possibile invidiare e privilegiare alcune scelte di fondo:

- Valorizzare le esperienze e le conoscenze personali degli alunni.
- Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità.
- Favorire metodologie d'esplorazione e di scoperta.
- Incoraggiare forme di apprendimenti collaborativi.
- Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere.
- Realizzare percorsi integrativi in forma di laboratorio.

La Scuola Primaria mira all'acquisizione degli apprendimenti di base ed a sviluppare le dimensioni cognitive, emotive, affettive, sociali, corporee, motorie, sociali, etiche, della personalità degli alunni.

La Scuola Secondaria di primo grado deve realizzare le migliori condizioni per accedere alle discipline come osservatorio della realtà e come modalità di conoscenza, interpretazione, simbolizzazione e rappresentazione del mondo.

Vengono individuate tre aree disciplinari:

- LINGUISTICO – ARTISTICO – ESPRESSIVA (italiano, lingue comunitarie, musica, arte e immagine, corpo movimento e sport)
- STORICO – GEOGRAFICA (storia e geografia)
- MATEMATICO – SCIENTIFICO – TECNOLOGICA (matematica, scienze naturali e sperimentali, tecnologia)

Corpo, movimento, sport

SCUOLA PRIMARIA

Nel primo ciclo “Corpo-movimento-sport” promuovono la conoscenza di sé, dell’ambiente e delle proprie possibilità di movimento. Contribuiscono, inoltre, alla formazione della personalità dell’alunno attraverso la conoscenza e la consapevolezza della propria identità corporea, nonché della necessità di prendersi cura della propria persona e del proprio benessere.

In particolare, lo “stare bene con se stessi” richiama l’esigenza che nel curriculum dell’educazione al movimento confluiscono esperienze che conducono a stili di vita corretti e salutari, che comprendono la prevenzione di patologie connesse all’ipocinesia, la valorizzazione delle esperienze motorie e sportive extrascolastiche, i principi essenziali di una corretta condotta alimentare, nonché una puntuale informazione riguardante gli effetti sull’organismo umano di sostanze che inducono dipendenza.

Le attività motorie e sportive forniranno all’alunno le occasioni per riflettere sui cambiamenti morfologico funzionali del proprio corpo, per accettarli come espressione della crescita e del processo di maturazione di ogni persona; offriranno altresì occasioni per riflettere sulle valenze che l’immagine di sé assume nel confronto col gruppo dei pari.

L'educazione motoria sarà quindi l'occasione per promuovere esperienze cognitive, sociali, culturali e affettive. Attraverso il movimento, con il quale si realizza una vastissima gamma di gesti che vanno dalla mimica del volto alle più svariate performance sportive, l'alunno potrà esplorare lo spazio, conoscere il suo corpo, comunicare e relazionarsi con gli altri.

La conquista di abilità motorie e la possibilità di sperimentare il successo delle proprie azioni sono fonte di gratificazione che incentivano l'autostima dell'alunno e l'ampliamento progressivo della sua esperienza, arricchendola di stimoli sempre nuovi.

L'attività motoria e sportiva, soprattutto nelle occasioni in cui fa sperimentare la vittoria o la sconfitta, contribuisce all'apprendimento della capacità di modulare e controllare le proprie emozioni. Attraverso la dimensione corporeo-motoria l'alunno esprime istanze comunicative e, a volte, manifesta disagi di varia natura che non riesce a comunicare con il linguaggio verbale.

Partecipare alle attività motorie e sportive significa condividere con altre persone esperienze di gruppo, promuovendo l'inserimento anche di alunni con varie forme di diversità ed esaltando il valore della cooperazione e del lavoro di squadra. Il gioco e lo sport sono, infatti, mediatori e facilitatori di relazioni e "incontri". In questo modo le varie forme di diversità individuali vengono riconosciute e valorizzate e si evita che le differenze si trasformino in disuguaglianze.

L'attività sportiva promuove il valore del rispetto di regole concordate e condivise e i valori etici che sono alla base della convivenza civile.

I docenti sono impegnati a trasmettere e a far vivere ai ragazzi i principi di una cultura sportiva portatrice di rispetto per sé e per l'avversario, di lealtà, di senso di appartenenza e di responsabilità, di controllo dell'aggressività, di negazione di qualunque forma di violenza.

L'esperienza motoria deve connotarsi come "vissuto positivo", mettendo in risalto la capacità di fare dell'alunno, rendendolo costantemente protagonista e progressivamente consapevole delle competenze motorie via via acquisite.

Deve inoltre realizzarsi come un'attività che non discrimina, non annoia, non seleziona, permettendo a tutti gli alunni la più ampia partecipazione nel rispetto delle molteplici diversità.

Traguardi per l'acquisizione delle competenze al termine della scuola primaria

- L'alunno acquisisce consapevolezza di sé attraverso l'ascolto e l'osservazione del proprio corpo, la padronanza degli schemi motori e posturali, sapendosi adattare alle variabili spaziali e temporali.
- Utilizza il linguaggio corporeo e motorio per comunicare ed esprimere i propri stati d'animo, anche attraverso la drammatizzazione e le esperienze ritmico-musicali.
- Sperimenta una pluralità di esperienze che permettono di conoscere e apprezzare molteplici discipline sportive.
- Sperimenta, in forma semplificata e progressivamente sempre più complessa, diverse gestualità tecniche.
- Si muove nell'ambiente di vita e di scuola rispettando alcuni criteri di sicurezza per sé e per gli altri.
- Riconosce alcuni essenziali principi relativi al proprio benessere psico-fisico legati alla cura del proprio corpo e a un corretto regime alimentare.
- Comprende all'interno delle varie occasioni di gioco e di sport il valore delle regole e l'importanza di rispettarle, nella consapevolezza che la correttezza e il rispetto reciproco sono aspetti irrinunciabili nel vissuto di ogni esperienza ludico-sportiva.

Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria

IL CORPO E LE FUNZIONI SENSO-PERCETTIVE	IL MOVIMENTO DEL CORPO E LA SUA RELAZIONE CON LO SPAZIO E IL TEMPO	IL LINGUAGGIO DEL CORPO COME MODALITA' COMUNICATIVO-ESPRESSIVA	IL GIOCO, LO SPORT, LE REGOLE E IL FAIR PLAY	SICUREZZA E PREVENZIONE, SALUTE E BENESSERE
Riconoscere e denominare le varie parti del corpo su di sé e sugli altri e saperle rappresentare graficamente.	Coordinare e utilizzare diversi schemi motori combinati fra loro (correre/saltare, afferrare/lanciare, ecc.)	Utilizzare in modo personale il corpo ed il movimento per esprimersi, comunicare stati d'animo, emozioni, sentimenti, anche nelle forme della drammatizzazione e della danza	Conoscere ed applicare correttamente modalità esecutive di numerosi giochi di movimento e sportivi individuali e di squadra e nel tempo assumere un atteggiamento positivo di fiducia verso il proprio corpo, accettando i propri limiti,	Conoscere ed utilizzare in modo corretto e appropriato gli attrezzi e gli spazi di attività.
Riconoscere, classificare, memorizzare e rielaborare le informazioni provenienti dagli organi di senso (sensazioni visive, uditive, tattili e cinestetiche)	Saper controllare e gestire le condizioni di equilibrio statico-dinamico del proprio corpo	Essere in grado di assumere e controllare in forma consapevole diversificare posture con finalità espressive	cooperando ed interagendo positivamente con gli altri, consapevoli del 'valore' delle regole e	Percepire e riconoscere 'sensazioni di benessere' legate all'attività ludicomotoria.
	temporali (contemp., success. e reversibilità) e a strutture ritmiche		l'importanza di rispettarle.	
	Riconoscere e riprodurre semplici sequenze ritmiche con il proprio corpo e con gli attrezzi			

Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria

IL CORPO E LE FUNZIONI SENSO- PERCETTIVE	IL MOVIMENTO DEL CORPO E LA SUA RELAZIONE CON LO SPAZIO E IL TEMPO	IL LINGUAGGIO DEL CORPO COME MODALITA' COMUNICATIVO- ESPRESSIVA	IL GIOCO, LO SPORT, LE REGOLE E IL FAIR PLAY	SICUREZZA E PREVENZIONE, SALUTE E BENESSERE
<p>Acquisire consapevolezza delle funzioni fisiologiche (cardiorespiratorie e muscolari) e dei loro cambiamenti in relazione e conseguenti all'esercizio fisico, sapendo anche modulare e controllare l'impiego delle capacità condizionali (forza, resistenza, velocità) adeguandole all'intensità e alla durata del compito motorio.</p>	<p>Organizzare condotte motorie sempre più complesse, coordinando vari schemi di movimento in simultaneità e successione</p> <p>Riconoscere e valutare traiettorie, distanze, ritmi esecutivi e successioni temporali delle azioni motorie, sapendo organizzare il proprio movimento nello spazio in relazione a sé, agli oggetti, agli altri</p>	<p>Utilizzare in forma originale e creativa modalità espressive e corporee anche attraverso forme di drammatizzazione sapendo trasmettere nel contempo contenuti emozionali</p> <p>Elaborare semplici coreografie o sequenze di movimento utilizzando band musicali o strutture ritmiche.</p>	<p>Conoscere ed applicare i principali elementi tecnici semplificati di molteplici discipline sportive</p> <p>Saper scegliere azioni e soluzioni per risolvere problemi motori, accogliendo suggerimenti e correzioni</p> <p>Saper utilizzare numerosi giochi derivanti dalla tradizione popolare applicandone indicazioni e regole.</p> <p>Partecipare attivamente ai giochi sportivi e non, organizzati anche in forma di gara, collaborando con gli altri, accettando la sconfitta, rispettando le regole, accettando la diversità, manifestando senso di responsabilità.</p>	<p>Assumere comportamenti adeguati per la prevenzione degli infortuni e la sicurezza nei vari ambienti di vita.</p> <p>Riconoscere il rapporto tra alimentazione, esercizio fisico e salute, assumendo comportamenti e stili di vita salutistici.</p>

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di primo grado

- L'alunno, attraverso le attività di gioco motorio e sportivo, che sono esperienze privilegiate dove si coniuga il sapere, il saper fare e il saper essere, ha costruito la propria identità personale e la consapevolezza delle proprie competenze motorie e dei propri limiti.
- Utilizza gli aspetti comunicativo-relazionali del linguaggio corporeo-motoriosportivo, oltre allo specifico della corporeità, delle sue funzioni e del consolidamento e dello sviluppo delle abilità motorie e sportive.
- Possiede conoscenze e competenze relative all'educazione alla salute, alla prevenzione e alla promozione di corretti stili di vita.
- È capace di integrarsi nel gruppo, di cui condivide e rispetta le regole, dimostrando di accettare e rispettare l'altro.
- È capace di assumersi responsabilità nei confronti delle proprie azioni e di impegnarsi per il bene comune.
- Sperimenta i corretti valori dello sport (fair play) e la rinuncia a qualunque forma di violenza, attraverso il riconoscimento e l'esercizio di tali valori in contesti diversificati.

Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola secondaria di primo grado

IL CORPO E LE FUNZIONI SENSO - PERCETTIVE	IL MOVIMENTO DEL CORPO E LA SUA RELAZIONE CON LO SPAZIO E IL TEMPO	IL LINGUAGGIO DEL CORPO COME MODALITA' COMUNICATIVO -ESPRESSIVA	IL GIOCO, LO SPORT, LE REGOLE E IL FAIR PLAY	SICUREZZA E PREVENZIONE, SALUTE E BENESSERE
<p>Essere in grado di rilevare i principali cambiamenti morfologici del corpo e applicare conseguenti piani di lavoro per raggiungere un'ottimale efficienza fisica, migliorando le capacità condizionali (forza, resistenza, rapidità, mobilità articolare).</p>	<p>Saper utilizzare e trasferire le abilità coordinative acquisite per la realizzazione dei gesti tecnici dei vari sport.</p>	<p>Conoscere e applicare semplici tecniche di espressione corporea.</p>	<p>Padroneggiare molteplici capacità coordinative adattandole alle situazioni richieste dal gioco in forma originale e creativa, proponendo anche varianti.</p>	<p>Acquisire consapevolezza delle funzioni fisiologiche e dei loro cambiamenti conseguenti all'attività motoria, in relazione ai cambiamenti fisici e psicologici tipici della preadolescenza.</p>
	<p>Saper applicare schemi e azioni di movimento per risolvere in forma originale e creativa un determinato problema motorio, riproducendo anche nuove forme di movimento.</p>	<p>Rappresentare idee, stati d'animo e storie mediante gestualità e posture svolte in forma individuale, a coppie, in gruppo.</p>		
		<p>Saper decodificare i gesti arbitrari in relazione all'applicazione del regolamento di gioco.</p>		

	Utilizzare e correlare le variabili spazio-temporali funzionali alla realizzazione del gesto tecnico in ogni situazione sportiva.			stato di salute (metodiche di allenamento, principi alimentari, ecc.).
Mantenere un impegno motorio prolungato nel tempo, manifestando autocontrollo del proprio corpo nella sua funzionalità cardio-respiratoria e muscolare.	Sapersi orientare nell'ambiente naturale attraverso la lettura e decodificazione di mappe.		Conoscere e applicare correttamente il regolamento tecnico dei giochi sportivi, assumendo anche il ruolo di arbitro e/o funzioni di giuria.	
			Saper gestire in modo consapevole gli eventi della gara (le situazioni competitive) con autocontrollo e rispetto per l'altro, accettando la "sconfitta".	

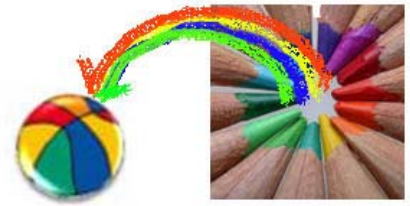
ALCUNE CONSIDERAZIONI

Nelle Indicazioni Nazionali (Corpo Movimento Sport):

- è fortemente presente l'idea di un percorso continuo dai 3 ai 14 anni;
- si lascia alla scuola, nell'ambito dell'autonomia, di fare delle scelte sul modello di programmazione da adottare;
- c'è l'idea di un percorso da costruire insieme ai docenti;
- si rilancia l'idea di una scuola impegnata nella ricerca;

- si mantiene l'idea di una ed. motoria connotata da una forte valenza ludica;
- è esplicitata la connotazione di una educazione motoria che fa pensare gli alunni ('problemi da risolvere');
- c'è un forte richiamo alla connotazione emozionale del movimento;
- c'è un forte richiamo al movimento inteso come linguaggio;
- si valorizzano anche le esperienze motorie extrascolastiche degli alunni;
- c'è un forte richiamo alla regola e all'importanza del gioco di squadra;
- si esprime una chiara epistemologia disciplinare;
- **gli obiettivi di apprendimento per la 3^a e la 5^a collimano con quanto espresso rispettivamente da Easy Basket e Minibasket.**

Di tutto ciò deve essere consapevole l'Istruttore/Centro Minibasket che si appresta a stendere e a proporre un progetto di collaborazione con il mondo della scuola.



I CENTRI MINIBASKET E LA SCUOLA: COME PROPORRE UNA COLLABORAZIONE

Conoscere e condividere le finalità e le linee guida educative e formative della scuola, cui il progetto federale intende contribuire in maniera efficace, è importante per proporre una collaborazione corretta e fruttuosa fra Centro Minibasket e Scuola.

Il Progetto strategico ed operativo della Federazione Italiana Pallacanestro (FIP) – Settore Scuola intende coinvolgere attivamente la componente associativa e territoriale federale in modo da assicurare che la sua azione sia in grado d'integrare e sostenere quella dei sistemi sportivi locali, nelle loro articolazioni istituzionali (i Comitati Territoriali) ed organizzative (l'Associazione Sportivo).

Un connotato caratteristico del Progetto è, infatti, quello di coniugare la generalità delle politiche e dei programmi con l'autonomia dei diversi territori e con l'azione dell'associazionismo federale.

Le azioni connesse al Progetto intendono realizzare un sistema complesso di attività che consenta ad ogni bambino e ad ogni giovane di accedere all'offerta di sport che la FIP dedica alla scuola, qualunque sia la sua condizione materiale o culturale, ovvero il contesto sociale e geografico in cui vive.

La FIP considera l'azione educativo-formativa rivolta alla pratica sportiva come una finalità primaria, uno scopo in sé sufficiente a giustificare ed indirizzare l'azione delle istituzioni e degli operatori sportivi che vi si dedicano.

La promozione sportiva scolastica allora deve avere le seguenti connotazioni:

- essere un processo integrato e continuo;
- valorizzare i percorsi e le acquisizioni personali;
- offrire ampie occasioni di formazione e di confronto;
- orientare ai valori, alla cultura sportiva, al fair-play.

La pratica sportiva scolastica, in quanto processo educativo complesso ed integrato, ha un suo statuto epistemologico i cui elementi costitutivi sono:

- l'intenzionalità educativa;
- il progetto pedagogico di riferimento;
- la programmazione come procedura operativa;
- i contenuti e le metodologie didattiche proprie e coerenti;
- la trasferibilità delle conoscenze, delle abilità e delle competenze

Con queste rigorose linee di indirizzo il Progetto vuole realizzare il seguente dispositivo organizzativo e promozionale fortemente integrato, instaurando efficaci forme di cooperazione tra le Associazioni Sportive, le Istituzioni Scolastiche e le Strutture Sportive Federali Locali.

La stesura del Progetto di Collaborazione

Ecco la sequenza organizzativa da perseguire per la realizzazione del Progetto, che deve risultare fortemente integrato sul territorio:

- 1. definizione a livello territoriale del Progetto Easy&Mini-Scuola, a cura delle Strutture federali locali e del Team Tecnico Organizzativo (TTO), composto da Formatori e Istruttori Nazionali (allegato n. 3);**
- 2. ricerca degli Istituti Scolastici disponibili ad accogliere le proposte di consulenza previste dal Progetto;**
- 3. la struttura federale locale, avvalendosi del Team Tecnico Organizzativo (TTO) – Formatori e Istruttori Nazionali – definisce con le Istituzioni Scolastiche interessate il dettaglio delle modalità di collaborazione e di cooperazione, attivando anche appositi Protocolli di Intesa (allegato n. 4);**
- 4. gli Organismi scolastici provvedono ad inserire le attività programmate, all'interno del Piano dell'Offerta Formativa (POF).**

In base alle esperienze pregresse è possibile che la domanda di consulenza proveniente dalla scuola - soprattutto da parte della s.primaria - possa essere molto differenziata; di ciò il Programma dovrà tenerne conto per esplicitare le possibili variabili:

VARIABILE		DATI DEL PROGETTO
Il numero di allievi/classi/sezioni	→ definisce →	- la mappa degli interventi per classe/sezione - il numero degli educatori sportivi da coinvolgere
Il grado di autonomia degli insegnanti nella conduzione delle attività	→ definisce →	- la presenza degli educatori sportivi con la loro azione di affiancamento e di consulenza
La disponibilità e la possibilità di accesso agli impianti sportivi	→ definisce →	- l'articolazione delle attività e l'estensione extra scuola del piano degli interventi

Il Programma a Scuola di Giosport (Easybasket e Minibasket), quindi, definisce tre figure direttamente responsabili delle azioni:

L'insegnante:

- rimane la figura centrale di tutta l'azione educativa
- garantisce l'efficacia dell'inserimento delle attività motorie e sportive nel processo educativo
- definisce l'adattamento delle attività alla classe e a ciascun alunno.

L'educatore sportivo (Associazione Sportiva del territorio):

- si affianca all'insegnante nella gestione operativa delle attività motorie
- definisce i tempi, i modi e i materiali per l'esecuzione delle attività, d'intesa con l'insegnante
- fornisce la consulenza metodologica agli insegnanti
- assiste gli insegnanti nelle eventuali attività extra-scuola

I referenti territoriali (Comitato e Team dei Formatori & Istruttori Nazionali):

- sono referenti per conto della Federazioni del programma nei diversi Istituti
- forniscono la consulenza di Progetto al corpo insegnante
- agevolano l'inserimento degli educatori nelle classi/sezioni
- verificano la realizzazione del Programma d'intesa con l'Istituzione scolastica, valutano e rendicontano circa gli esiti dell'azione.

Il Programma si configura a fruibilità variabile, comprendendo cinque possibili livelli di intervento:

LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 4	LIVELLO 5
Fornitura materiali didattici	Fornitura materiali didattici	Fornitura materiali didattici	Fornitura materiali didattici	Fornitura materiali didattici
	Consulenza alla programmazione	Consulenza alla programmazione	Consulenza alla programmazione	Consulenza alla programmazione
		Consulenza agli insegnanti	Consulenza agli insegnanti	Consulenza agli insegnanti
			Compresenza saltuaria degli educatori in attività	Compresenza continuativa degli educatori in attività

All'interno del Progetto non può mancare la consulenza tecnico-organizzativa per feste e manifestazioni di Istituto. Anche in questo caso la sinergia educatore sportivo ed insegnante è fondamentale.

L'incontro con i Dirigenti Scolastici e i Docenti

(da realizzare possibilmente entro il mese di maggio dell'anno precedente o a settembre dell'anno corrente)

Lo scopo dell'incontro è la Presentazione del Progetto, durante il quale sarà opportuno affrontare i seguenti punti:

- Presentare il Progetto **Easy&Mini-Scuola (redatto dalle strutture federali locali e TTO;**
- Evidenziare come le finalità educative e formative siano coerenti con quelle esplicitate nel POF della Scuola e chiedere che detto progetto venga inserito nel POF di ciascuna Istituzione scolastica aderente;
- Presentare le Società Sportive aderenti e gli istruttori che effettueranno gli interventi nelle classi interessate;
- Incontrare i docenti e recepire eventuali loro esigenze;
- Definire le classi interessate ed il calendario degli interventi;
- Esplicitare la gratuità degli interventi;
- Verificare la possibilità di una compartecipazione della Scuola e, quindi, di svolgere alcune ore finanziate dalla Scuola stessa (inclusione del Progetto **Easy&Mini-Scuola** in Progetti inerenti la educazione alla salute, l'educazione alimentare, contro la dispersione scolastica, l'intercultura ecc.).

Stesura di un Protocollo di Intesa che espliciti chi fa che cosa

Lo strumento del Protocollo di Intesa redatto tra le parti interessate (FIP/Centro Minibasket e Scuola aderente) assume particolare rilevanza proprio perché, al suo interno, vengono riportate tutte le specifiche alle quali le due parti dovranno attenersi, nel rispetto dell'attuale quadro normativo.

Avvio delle attività

È importante che **Team Tecnico Organizzativo** incontri gli istruttori che dovranno svolgere le lezioni per dare opportune indicazioni circa le modalità di conduzione della esperienza di collaborazione:

- coinvolgere il/la docente nelle attività;
- ascoltare le sue richieste e tenerne possibilmente conto nelle lezioni successive;
- invitare il/la docente a provare a condurre una lezione di Easybasket in autonomia e poi attuare con lui/lei una verifica dell'andamento delle lezioni;

- predisporre assieme alla docente una festa finale per tutte le classi aderenti al Progetto (giochi, minipartite, mini torneo interno ecc.);
- invitare il/la docente a partecipare ai Corsi Easybasket e Minibasket, illustrando i programmi e i vantaggi derivanti dal possedere una qualifica federale spendibile all'interno della scuola o nell'extrascuola;
- invitare gli alunni che desiderano approfondire le loro conoscenze e migliorare le loro competenze a recarsi nel Centro Minibasket più vicino, iscrivendosi ai corsi organizzati annualmente.
- monitorare l'intervento.

LE SCUOLE DIVENTANO CENTRI MINIBASKET

Con la rinnovata autonomia delle singole Istituzioni scolastiche appare opportuno ribadire che ogni Scuola elementare od Istituto comprensivo possono diventare Centri minibasket aderenti alla Federazione Italiana Pallacanestro. In quanto Centro minibasket, una scuola può svolgere tutte le attività federali previste ed organizzate dal Settore Minibasket FIP sia a livello locale che nazionale.

L'iscrizione alla FIP è gratuita ed Il Dirigente Scolastico è il Dirigente Responsabile del Centro. La procedura per la iscrizione del Centro e dei bambini (almeno 15) e tutta la modulistica necessaria è disponibile nel sito www.fip.it/minibasket.

POSSIBILI SUPPORTI AL PROGETTO

Le Istituzioni scolastiche realizzano diversi progetti per rispondere ai bisogni degli allievi di un determinato territorio. Ecco alcuni esempi di Progetti, all'interno dei quali è possibile inserire l'attività di Easy e Minibasket:

- Piano Pluriennale per la valorizzazione ed il potenziamento dell'educazione motoria, fisica e sportiva nella scuola primaria (L. 18 marzo 2003, n. 53)
- Progetti di educazione interculturale (supportati da fondi regionali o comunali, soprattutto nelle regioni a forte processo immigratorio)
- Progetti Scuole aperte e aree a rischio
- Progetti e iniziative di educazione alla salute
- Legge 440/
- DIRETTIVA 90/2003 MIUR – Aggiornamento rivolto agli Insegnanti (vedasi allegato pdf)
- Proposta di collaborazione con i Coordinatori di educazione fisica degli Uffici Provinciali
- Progetti di educazione alla legalità
- Elenco Uffici Scolastici Regionali e Provinciali (vedasi allegato .pdf)

Ecco alcuni link per reperire informazioni circa alcuni dei progetti suindicati:

http://www.pubblica.istruzione.it/normativa/2008/prot807bis_08.shtml (scuole aperte), circolare ed allegati

http://www.pubblica.istruzione.it/news/2007/allegati/pubblicazione_intercultura.pdf (la via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri)

http://www.pubblica.istruzione.it/dgstudente/lineeguida_attmotorie_primaria.shtml (attività motorie e sport: linee guida per la scuola primaria)

www.istruzione.it/OKkioallasalute.it

http://www.pubblica.istruzione.it/news/2009/allegati/atto_di_indirizzo_8_settembre_2009.pdf (recante i criteri generali necessari ad armonizzare gli assetti pedagogici, didattici ed organizzativi con gli obiettivi previsti dal regolamento emanato con D.P.R. del 20 marzo 2009 n. 89) – vedasi allegato .pdf)

http://www.pubblica.istruzione.it/normativa/2009/prot4273_09.shtml (Linee guida sulla riorganizzazione delle attività di educazione fisica e sportiva nelle scuole secondarie di I e II grado).

ALLEGATI

ALLEGATO N. 1: “Modalità di partecipazione ai corsi nazionali di aggiornamento”

Per accedere ai Corsi di Aggiornamento nazionali i docenti dovranno inviare, **entro la data stabilita con apposita circolare**, tramite fax ai numeri **06/62276236 e 06/36856624** la domanda di partecipazione (mediante l'allegato modulo). **Le domande incomplete non saranno prese in considerazione.**

NB: Non saranno accettate domande spedite per posta.

La Federazione Italiana Pallacanestro provvederà a dare conferma telefonica di disponibilità per l'ammissione al corso al numero privato segnalato nel modulo di partecipazione. I docenti ammessi dovranno inviare, tramite fax **entro le 48 ore** successive alla conferma telefonica (pena l'esclusione dal corso), la fotocopia del versamento di € 100,00 (cento), quale contributo finalizzato al concorso spese per materiale tecnico e didattico, che dovrà essere versato sul c/c n° 94861002 intestato a F.I.P. – Via Vitorchiano 113 – 00189 Roma.

L'eventuale rinuncia alla partecipazione, se comunicata con un preavviso pervenuto alla Federazione Italiana Pallacanestro **almeno 15 giorni prima** dall'inizio del corso, darà diritto al rimborso del contributo di iscrizione. Comunicazioni di rinuncia, ancorché documentate, pervenute alla Federazione Italiana Pallacanestro **oltre tale termine non daranno diritto alla restituzione del contributo di iscrizione.**

Al ricevimento della comunicazione del versamento, la Federazione Italiana Pallacanestro invierà al Dirigente Scolastico e al Docente la lettera di accettazione al Corso.

I Primi Giochi Easy

Il Palleggio

ALCUNE PROPOSTE PER INSEGNARLO

• **Insalata Mista (stimolare l'abitudine all'utilizzo del palleggio)**

Dal palleggio in libertà tuttocampo dei bambini, dividere il campo in 2 metà, ed assegnare compiti diversi per ciascuna metà campo:

- metà con palleggio e metà senza palleggio;
- metà palleggio in giù (normale) e metà in su (lanciare);
- metà palleggiare alti e metà bassi, o destra e sinistra;
- metà in avanti e metà all'indietro, o lenti e veloci.

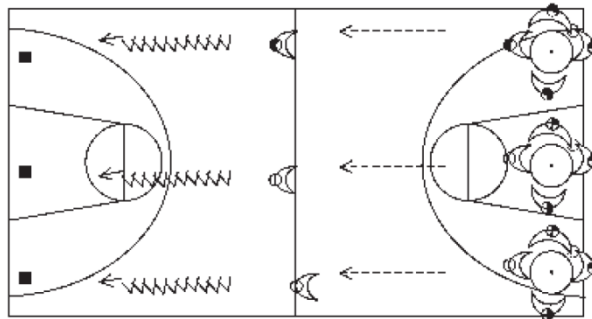
I bambini si spostano liberamente per il campo applicando le diverse modalità suggerite (anche da loro), a seconda della zona attraversata.

• **Killer Silenzioso (giocare ad utilizzare il palleggio)**

L'Istruttore sceglie tra i bambini il poliziotto che dovrà trovare il Killer, e farà muovere in palleggio per il campo tutti i bambini. Il gioco inizia quando l'Istruttore consegna, non visto, a un bambino l'arma segreta: la strizzatine d'occhio. Da quel momento, il Killer armato gira palleggiando per il campo, e i bambini ai quali strizzerà l'occhio verranno colpiti e cadranno a terra. Solo il poliziotto potrà fermarlo dopo averlo scovato.

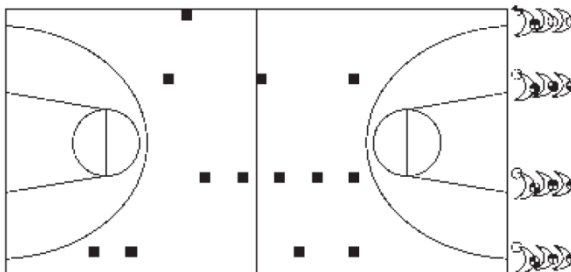
• **Pony Express (utilizzare il palleggio a tuttocampo e in velocità)**

Bambini divisi in più squadre a fondo campo e disposte come nella Figura 1, al primo segnale dell'Istruttore i bambini attorno al cerchio si passano la palla tra loro e al secondo segnale chi si trova con la palla in mano la lancia al Pony Express che corre a fondo campo opposto, gira attorno ad un ostacolo e velocemente la porta nel cerchio della propria squadra; 1 punto alla squadra più veloce.



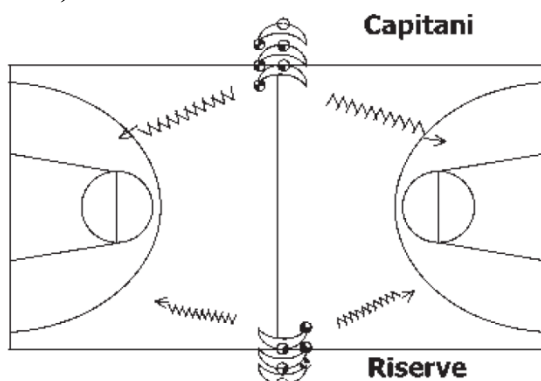
• **Strani Percorsi (stimolare l'attenzione ad ostacoli sempre diversi)**

Bambini divisi in più squadre a fondo campo e disposte come nella Figura 2, ogni squadra ha un percorso diverso da realizzare per raggiungere il canestro ed a ogni segnale dell'Istruttore le squadre si spostano nel percorso successivo, alla loro destra, continuando a sommare i canestri realizzati



• **Sfida di Palleggio (utilizzare il palleggio contro un avversario)**

Al termine di una gara di tiro assegnare ai vincitori il ruolo di "Capitani" ed ai perdenti quello di "Riserve", e posizionare i 2 gruppi a metà campo come in Figura 3, al segnale di "PRONTI" dell'Istruttore, il 1° capitano parte per tirare in un canestro, la riserva deve partire per la stessa direzione; chi segna per primo resta o diventa capitano.



Il Tiro

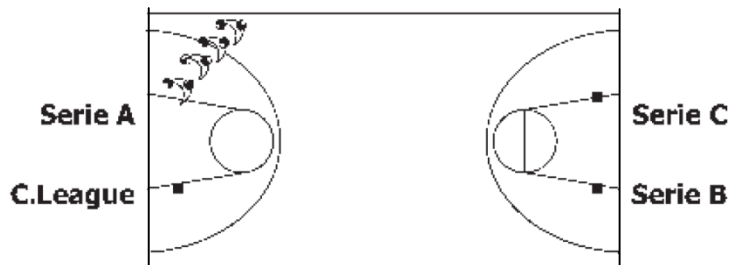
ALCUNE SUGGERIMENTI PER SCOPRILO

• **Campionato Italiano di Calcio! (sviluppare confidenza con il tiro)**

Bambini in fila in posizione laterale rispetto ad un canestro tutti con la palla (Serie A); al segnale dell'Istruttore, uno alla volta tirano a canestro, chi segna resta in Serie A, chi sbaglia raggiunge il canestro opposto nella medesima posizione di tiro (Serie B) e quando si realizza il canestro in Serie B, si può tornare in Serie A.

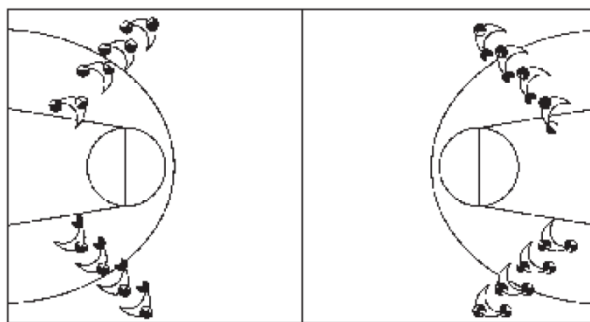
• **Super Campionato di Calcio! (sviluppare le ripetizioni individuali)**

Bambini in posizione di partenza come nel gioco precedente (Serie A), al segnale dell'Istruttore, uno alla volta tirano a canestro, chi segna va sul lato opposto dello stesso canestro (Champions League), chi sbaglia retrocede in Serie B e chi sbaglia di nuovo retrocede in Serie C.



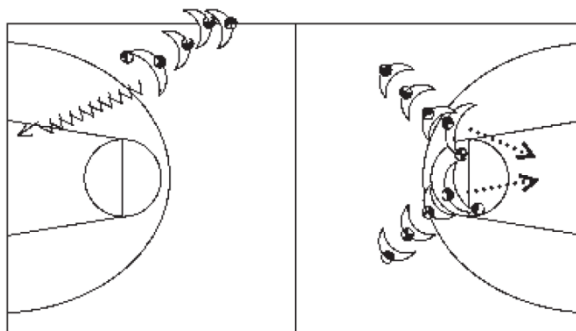
• **Tiro Sprint (stimolare attenzione sull'esecuzione del tiro)**

Bambini divisi in 4 squadre disposte come nella Figura 5, al segnale dell'Istruttore i bambini tirano a canestro e vince, su ogni canestro, la prima squadra che arriva a 8 canestri realizzati, ma tenendo presente una regola: se due palloni tirati a canestro si toccano, il tiro non è valido e l'eventuale canestro viene annullato. Il gioco prosegue con altre ripetizioni, ogni volta si sfidano le 2 vincenti e le 2 perdenti.



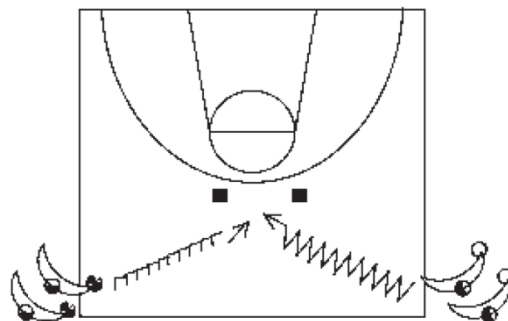
• **Sfida con il 3° tempo (differenziare tiro in corsa e tiro piazzato)**

Bambini divisi in 3 squadre disposte come nella Figura 6, ogni squadra ha un pallone ed al ogni segnale dell'Istruttore le 2 squadre sugli angoli della linea di tiro libero iniziano a tirare da fermi a canestro, 1 tiro solo, rimbalzo e passaggio al compagno successivo, mentre la squadra sul lato opposto inizia a tirare in corsa, un tiro a disposizione e passaggio al compagno successivo; quando la squadra che tira in corsa arriva ad un numero prestabilito di canestri realizzati, viene dato allo stop alle 2 squadre che si stavano sfidando sul lato opposto, chi vince rimane, chi perde va a fare l'orologio al posto della nuova squadra sfidante. *Varianti* : alternare i tiri in corsa a destra e a sinistra o premiare i vincenti andando a tirare in corsa.



• **Sfida di Palleggio e Tiro (affrontare e risolvere problemi di gioco)**

Bambini divisi in 2 squadre disposte come in Figura 7, al segnale dell'Istruttore, i primi di ciascuna squadra partono per tirare a canestro con l'obbligo di entrare nella porta predisposta senza toccarsi o toccare la palla dell'avversario, pena l'annullamento della prova; chi segna per primo fa un punto per la propria squadra.



Il Passaggio

ALCUNE IDEE PER INIZIARE A COLLABORARE

• **Simpatico o antipatico**

Bambini in palleggio libero per il campo, quando incontrano un compagno possono chiedere di scambiare la palla e proseguire a palleggiare per il campo, ma il compagno può accettare lo scambio (simpatico) o rifiutarlo (antipatico).

• **Scambio per forza**

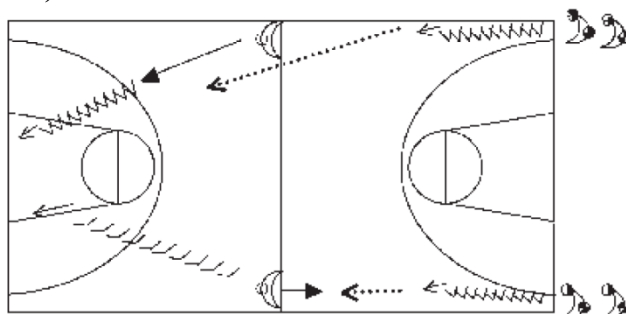
Bambini in palleggio libero per il campo, al segnale dell'Istruttore lasciano rimbalzare liberamente il proprio pallone e corrono velocemente a cercare un altro pallone con il quale proseguire il palleggio.

• **Passaggi "matti" (stimolare la collaborazione)**

- Bambini a coppie con un pallone ciascuno si scambiano i palloni stando vicini e senza farli cadere a terra;
- a coppie sempre con 2 palloni, uno lo passa bene (con 2 mani senza far cadere la palla) il compagno lo passa male (con i piedi);
- ancora a coppie con 2 palloni, uno dei 2 posa il pallone a terra tra i piedi, riceve la palla del compagno, la ripassa, prende il proprio pallone da terra e lo passa al compagno che fa la stessa cosa;
- sempre a coppie con 2 palloni, uno dei 2 posa il pallone a terra e così i bambini si scambiano un pallone soltanto, ma al fischio dell'Istruttore si deve velocemente cambiare il pallone
 - un solo pallone per coppia, passaggi sul posto, ma al fischio dell'Istruttore, chi ha il pallone se lo tiene, chi resta senza deve cercare un nuovo compagno;
 - come sopra ma chi tiene il pallone palleggia sul posto in attesa di un nuovo compagno.

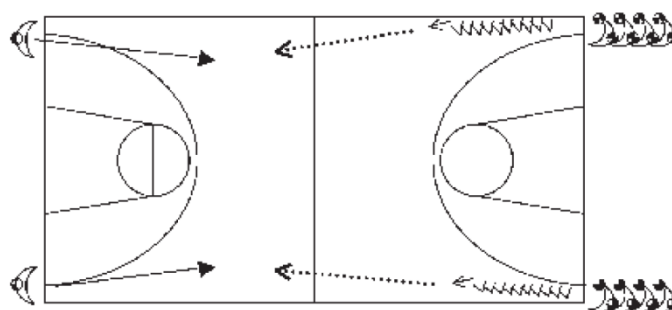
• **Sfida tuttocampo (creare subito situazioni di gioco reali)**

Bambini divisi in 2 squadre disposte come nella figura accanto, ogni squadra ha un giocatore senza palla a metà campo, obiettivo della squadra è far segnare il proprio giocatore prima dell'avversario; i giocatori a metà campo non sono obbligati a restare fermi ad aspettare la palla, quando la ricevono corrono velocemente in palleggio a tirare a canestro; dopo la realizzazione (1 punto a chi segna per primo) chi ha passato loro la palla si posiziona a metà campo in attesa del nuovo segnale di partenza.



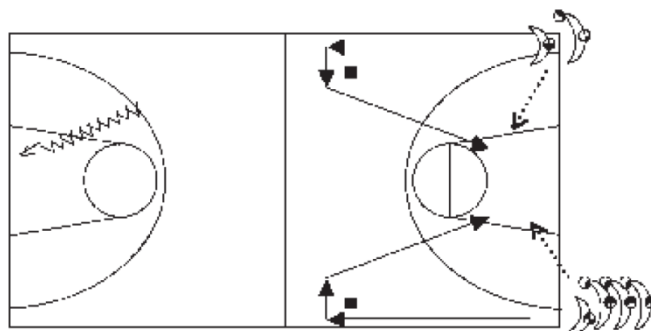
• **Sfida varie da posizioni diverse**

Come il precedente modificando posizione di partenza e canestro;



con i giocatori senza palla che partono come primi della fila, girano attorno ad un birillo, ricevono la palla dal compagno e tirano a canestro.

Come il precedente con i giocatori che corrono verso il birillo posizionato nell'angolo opposto alla propria squadra (in questo caso mettere in evidenza il problema e far riflettere i bambini sulla necessità di "vedere" il passaggio e non urtare l'altro pallone o colpire l'avversario che attraversa il campo).



La Difesa

ALCUNE SEMPLICI PROPOSTE PER LA DIFESA

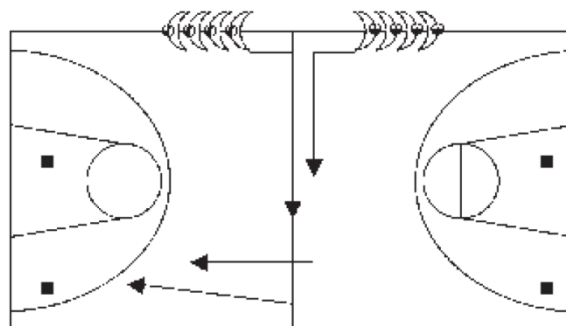
• **Attacco e difesa**

Metà dei bambini diventano difensori e possono, non visti, mettersi, camminando o correndo, alle spalle degli altri bambini e toccando chi hanno davanti obbligarli ad imitare i loro movimenti per 10" sul posto.

- come sopra invertendo i ruoli al segnale di □ cambio.

• **Sfida il tuo attaccante**

Bambini a coppie, 1 attaccante e 1 difensore per coppia, sulla linea laterale del campo a metà campo come nella figura accanto; la prima coppia parte seguendo la linea di metà campo con l'attaccante davanti e il difensore dietro, quando l'attaccante vuole, parte per raggiungere la linea di fondo campo che sceglie e si salva, restando attaccante, se la raggiunge prima di farsi toccare dal difensore.



• **Bambini svegli**

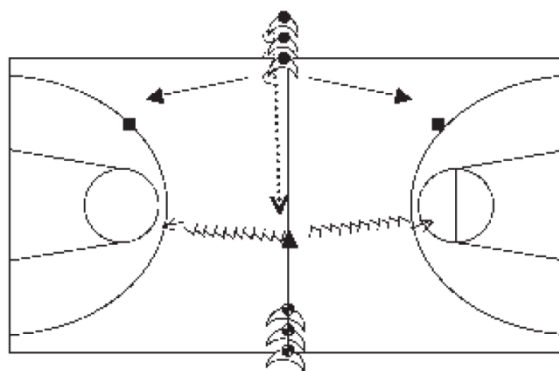
con cambio di ruolo al segnale improvviso dell'Istruttore .

• **Decido io**

Bambini a coppie a metà campo, un pallone per coppia; la prima coppia di fronte sul cerchio di metà campo si passa la palla, al segnale chi ha la palla la mette a terra e sceglie la metà campo nella quale vuole difendere, mentre l'altro recupera la palla e attacca.

• **Rinforzo linea:**

File di fronte a metà campo, 1 di attaccanti senza palla e 1 di difensori con la palla come nella figura accanto. Al segnale il primo difensore inizia a palleggiare ed esitare sul posto, mentre il primo attaccante si avvicina in corsa all'indietro e quando entra nel cerchio si gira rapidamente a ricevere la palla, il difensore passa e corre verso il birillo posizionato nella metà campo scelta per difendere mentre l'attaccante parte per andare a canestro.

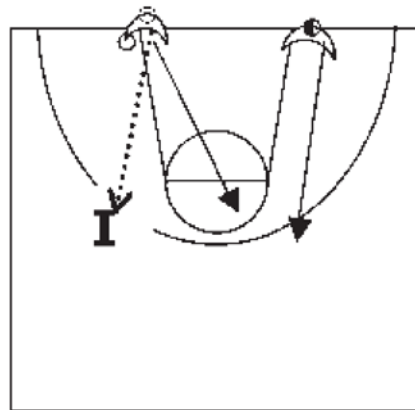


• **VISUALIZZARE: "2 c 1 se rubo"**

Bambini divisi in 2 squadre a metà campo, 1 di attaccanti e 1 di difensori; posizione iniziale con 2 attaccanti di fronte attorno al cerchio con la palla che eseguono passaggi tesi tra loro e 1 difensore fuori dal cerchio esattamente di fronte alla loro "linea di passaggio", quando il difensore lo decide, parte a rubare il pallone dei 2 attaccanti, se ci riesce va a canestro 1 c 2, ma se non ci riesce deve recuperare sui 2 attaccanti che, appena letto il suo movimento, partono per andare a canestro in 2 c 1.

• **ADEGUARE: "non la prendi":**

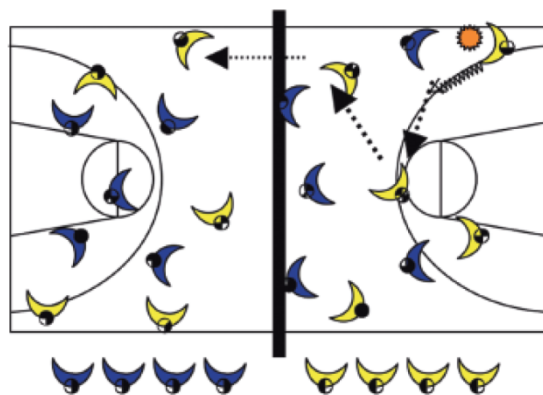
Bambini divisi in 2 squadre in fila a fondo campo, attaccanti senza palla e difensori con palla come da figura accanto; al segnale dell'Istruttore il primo difensore passa la palla all'Istruttore in posizione di ala e contemporaneamente il primo attaccante si muove per cercare di riceverla; il difensore cerca di impedirlo occupando la linea di passaggio, se ruba la palla va al canestro opposto, se l'attaccante riceve difende 1 c 1 sulla linea avversario – canestro. Dopo alcuni minuti, attaccanti e difensori invertono posizioni e ruoli, vince la squadra che totalizza più punti.



PROPOSTE PRATICHE PER IL PASSAGGIO DA EASYBASKET A MINIBASKET

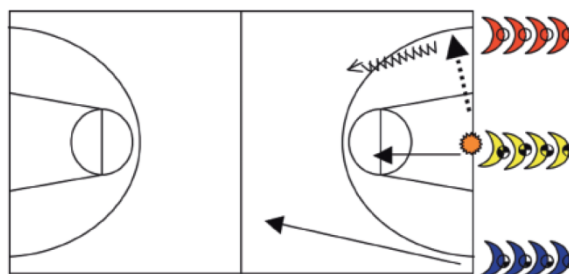
• Biliardino 10 contro 10

Bambini divisi in 2 squadre e, per ciascuna squadra, 5 giocatori in campo in attacco in una metà campo e 5 in difesa nell'altra. Nessun giocatore può attraversare la linea di metà campo, solo la palla può farlo; il gioco inizia con la palla assegnata in attacco ad una squadra che dovrà raggiungere il canestro per realizzare 1 (ferro colpito) o 3 punti (canestro realizzato). Quando la difesa recupera la palla (dopo il tiro o la palla persa dell'attacco) dovrà far arrivare la palla ai compagni in attacco. L'Istruttore provvederà dopo alcune azioni a sostituire i giocatori in campo con quelli in attesa, ed a metà tempo all'inversione dei ruoli in campo. Vincerà la squadra che totalizzerà più punti.



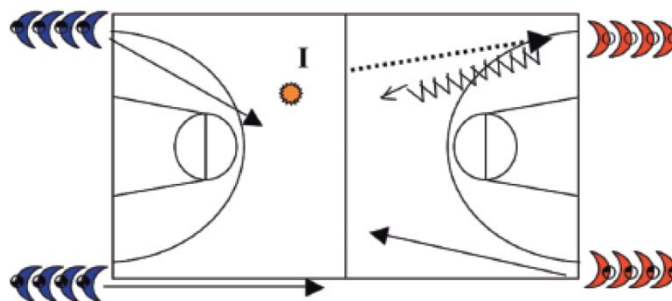
• 2 contro 1 . . . scelgo io !

3 squadre a fondo campo come nella figura accanto, palla al giocatore della fila centrale che decide con qual compagno giocare 2 contro 1 tuttocampo, scegliendolo con il 1° passaggio. *Vengono applicate tutte le regole Easybasket.*



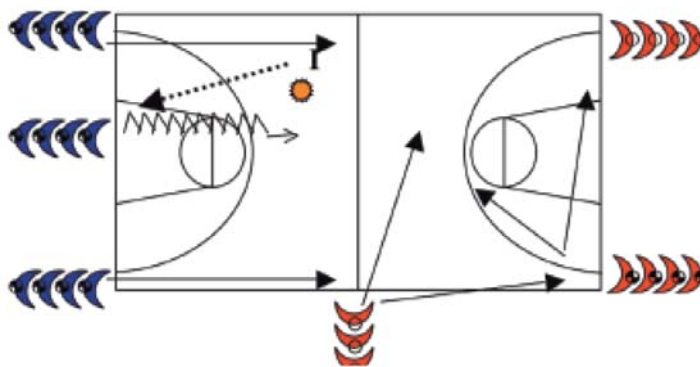
• 2 contro 1 + 1 . . . da sprint frontale !

2 squadre a fondo campo, divise nei 2 angoli del campo come nella figura accanto, e 2 coni a centrocampo; l'Istruttore lancia la palla a un bambino nell'angolo, che partirà insieme al compagno della fila opposta per andare a canestro, contro 1 difensore della squadra opposta, mentre un secondo difensore, quello di fronte a chi ha ricevuto la palla all'inizio del gioco, prima di poter difendere deve toccare il cono a centrocampo. *Viene introdotta la regola dell'infrazione in caso di palleggio con 2 mani (doppio palleggio).*



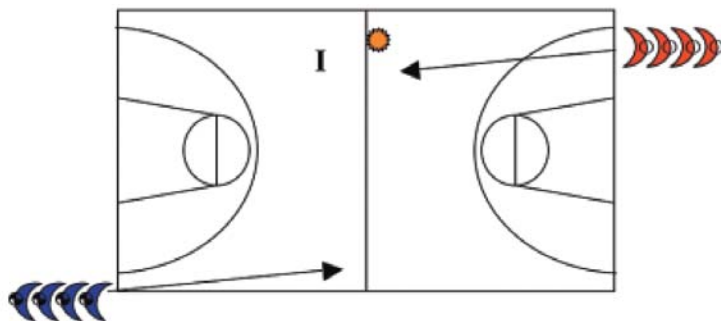
• 3 contro 1 . . . AIUTO !

Una squadra su 3 file a fondo campo pronte ad attaccare non appena l'Istruttore lancerà loro la palla; la squadra in difesa si dispone come nella figura accanto, con una fila a centro campo e 2 a fondo campo. Quando inizia il gioco, il difensore deve decidere se difendere da solo o liberare i compagni per portare la partita al 3 c 3. *Viene introdotta la regola del doppio palleggio.*



• **3 contro 2 . . . uno di meno !**

2 squadre in fila a fondo campo opposto, divise nei 2 angoli del campo come nella figura accanto: l'Istruttore lancia la palla a un bambino nell'angolo dichiarando ad alta voce il numero dei giocatori di quella squadra che dovranno entrare in campo, mentre dalla fila della squadra opposta entreranno in campo un numero inferiore di 1 al numero chiamato. *Viene enfatizzata la regola del doppio palleggio.*

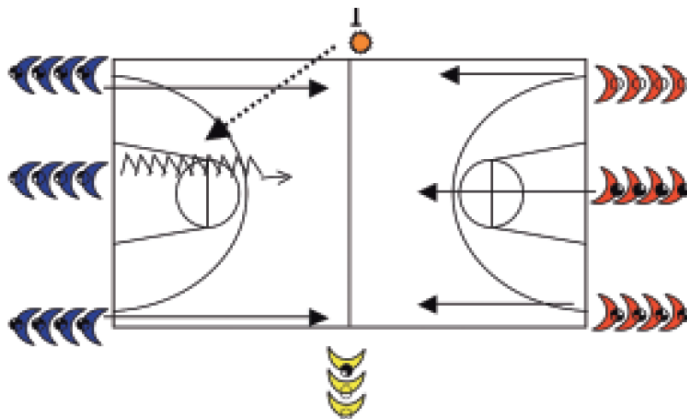


• **3 contro 2 + 1 . . . uno di meno + uno !**

Come il precedente, quando la difesa recupera la palla, per recuperare la parità numerica, entra in campo il primo difensore in attesa nella fila di fondo campo, ed la partita prosegue fino alla realizzazione di un canestro. *Viene introdotta la regola dei passi.*

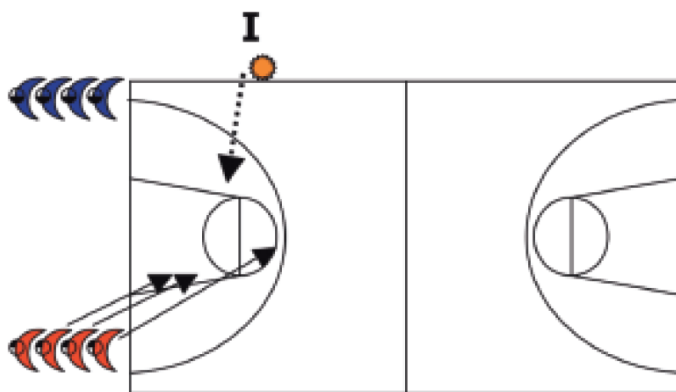
• **3 contro 3 . . . con il Jolly !**

2 squadre divise su 3 file opposte, dietro le linee di fondo campo e una fila a metà campo di 3/4 giocatori (i Jolly), come nella figura accanto; l'Istruttore lancia la palla al giocatore centrale di una delle 2 squadre ed inizia dunque una situazione/partita di 3 c 3, ma durante il gioco, l'Istruttore, in qualsiasi momento, può chiamare in campo un jolly che sarà attaccante fisso con tutte e 2 le squadre. *Viene introdotta la regola del canestro realizzato = 2 punti (non più 1 punto se viene toccato il ferro del canestro).*



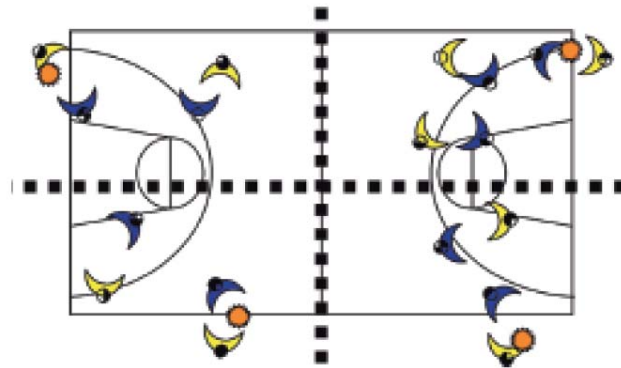
• **3 contro 3 o 4 contro 4 . . . ruota tuttocampo !**

2 squadre divise su 2 file dietro le linee di fondo campo come nella figura accanto; l'Istruttore chiama in campo 3 o 4 giocatori per squadra, i quali iniziano a girare attorno al cerchio dell'area. Non appena l'Istruttore lascia cadere la palla, il primo giocatore che ne entra in possesso fa attaccare la propria squadra verso il canestro opposto, ed il gioco prosegue fino alla realizzazione di un canestro. *Verifica in situazione con attenzione a tutte le regole del Minibasket tenendo sempre ferma la regola "Easy" di . . . 1 punto e possesso di palla in caso di fallo!*



- **2 contro 2 nei quarti . . . collaboriamo di più!**

Campo diviso in 4 quarti e giocatori divisi in gruppi di 4 (o 6) per ciascun quarto come da figura accanto; in ogni quarto i bambini giocano 2 c 2 o 3 c 3 partendo da una rimessa laterale o dal fondo. 1 punto ogni volta che si raggiungono i 5 passaggi. *Verifica in situazione con regole Minibasket applicate, ma sempre 1 punto in caso di fallo.* Variante: possibilità di tiro dopo i 5 passaggi e 2 punti in caso di realizzazione



- **5 contro 5 tuttocampo...**

Giochiamo a Minibasket ! Situazione di gioco/partita in 5 c 5. *Verifica in situazione con regole Minibasket.*



FEDERAZIONE ITALIANA PALLACANESTRO
COMITATO REGIONALE
COMITATO PROVINCIALE DI
E-mailTEL. - FAX

SCHEDA DI PROGETTAZIONE PER INTERVENTI NELLE SCUOLE

Sezione 1 – Descrittiva

1.1 Denominazione del Progetto

1.2 Responsabile del Progetto

1.3 Obiettivi

Giustificazione Progetto:

Obiettivi generali:

Obiettivi specifici

Linee di azione.

Collaborazioni

Controllo e valutazione

1.4 Risorse umane

Organigramma:

1.5 Beni e servizi

Budget:

1.6 Tempistica

MODELLO DI PIANIFICAZIONE:

Istruttore	Azione	sett	ott	nov	dic	genn	febb	mar	apr	magg	giu

ALLEGATO N. 4: ESEMPIO DI MODELLO PER LA STESURA DEL PROTOCOLLO

D'INTENTI

Intestazione Scuola e logo	Intestazione FIP/Centro Minibasket e logo
----------------------------	---

Tra la DIREZIONE DIDATTICA/l'ISTITUTO SCOLASTICO COMPRENSIVO DI

e la SOCIETÀ di

- Visto il Regolamento dell'Autonomia.
- Vista la Convenzione 2007 tra M.I.U.R. e C.O.N.I.
- Premesso nella Programmazione didattica, adottata dal Collegio dei Docenti, sono previste attività di sport, secondo le Indicazioni Nazionali per il curricolo nella Scuola Primaria relative a Corpo, Movimento, Sport.
- Visto il Progetto "Easybasket e Minibasket a Scuola", presentato dalla Società
- Considerati gli obiettivi comuni per la promozione e lo sviluppo in ambito scolastico delle attività motorie e sportive, si stipula il seguente

PROTOCOLLO D'INTENTI

tra la Direzione Didattica/l'Istituto Scolastico Comprensivo di.....nella persona diin qualità di legale rappresentante ed il Sig. in qualità di legale rappresentante della Società, con sede in, via
con le seguenti finalità ed obiettivi:

ART. 1 – Finalità

Concorre a potenziare le iniziative in ambito scolastico, riferite alla pratica delle attività motorie e sportive, quale parte integrante del P.O.F. e degli interventi didattici, nonché come valido strumento per prevenire e rimuovere i disagi e le patologie della condizione giovanile.

ART. 2 – Obiettivi

Il progetto mira ad arricchire le proposte di Educazione motorie di base e all'avviamento al giosport di minibasket.

ART. 3 – Accordo

Si conviene quanto segue:

- La Società.....si impegna a garantire l'attività in orario curricolare – durante le ore di ed. motoria - per n. ... giorni alla settimana, alle seguenti classi per un totale di
- La Società.....si impegna a garantire l'attività in orario curricolare – durante le ore opzionali - per n. ... giorni alla settimana, alle seguenti classi per un totale di
- l'attività (durante le ore di ed. motoria o durante le opzionali) sarà la seguente: educazione motoria di base e gioco-sport di minibasket ;
- orario e calendario:
- locali ed attrezzature utilizzate: palestra ed eventualmente il campo all'aperto;
- personale utilizzato: Istruttore, Docente
- la Società si impegna a sostenere tutte le spese relative alle ore di intervento dell'Istruttore. Nessun onere spetterà, quindi, alla Scuola per questo motivo.
- la Scuola provvede alla pulizia della palestra con il proprio personale

ART. 4 – Nominativo del Responsabile

Il Responsabile legale della Società è il sig.

ART. 5 – Durata

Il presente Protocollo d'Intenti è valido fino al giorno

In caso di inadempienza da parte della Società ad uno dei punti della presente convenzione, il Dirigente Scolastico può revocare la stessa.

Letto e sottoscritto dalle parti

.....

Fatto e sottoscritto

Data.....

IL PRESIDENTE FEDERALE

O

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

IL PRESIDENTE DEL COMITATO
PROVINCIALE/REGIONALE FIP

COMPONENTI CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE SETTORE SCUOLA FIP

Presidente: Eugenio Crotti

Vicepresidente: Fabrizio Pellegrini

Segretario: Gianni Aventaggiato

Tecnico Federale: Maurizio Cremonini

Consiglieri: Manfredo Fucile

 Davide Paolini

 Lucio Bortolussi

 Loredana La Civita

 Alessandro Galeri

 Maria Caire

 Roberta Appetecchi

 Antonio Caricato

 Antonino De Giorgio

 Marco Corba

Responsabile Settore Giovanile Minibasket Scuola: Riccardo M. Astazi

CONCLUSIONI

Il presente “vademecum” non vuole essere esaustivo in merito alle grande tematica riferita al mondo della scuola, ma vuole essere uno strumento agile e di facile consultazione che aiuti tutti gli addetti ai lavori (dirigenti scolastici, formatori, istruttori e associazioni sportive) a meglio dialogare per un sempre maggiore sviluppo delle attività motorie fisiche e sportive a favore degli alunni e degli studenti.

Aggiornato al 21.09.2009

UFFICI SCOLASTICI REGIONALI E PROVINCIALI (*)

Abruzzo - Via Strinella, 172/A, 3 - 67100 L'Aquila (tel. 0862-2981; fax 0862-62985)
e-mail: direzione-abruzzo@istruzione.it-. Direttore Generale:dott. Carlo Petracca

Chieti- Via Discesa delle Carceri 2- 66100 (tel. 0871-3281; 0871-402805)
Coordinatore EFS: Ciammaichella Angelo 0971-328213 angelo.ciammaichella.ch@istruzione.it

L'Aquila - Via Strinella, 172/a - 67100 (tel. 0862-2981; fax 0862-414948)
Coordinatore EFS : Tivoli Gianfranco 0862-298216 gianni.tivoli@istruzione.it

Pescara - Piazza Spirito Santo, 39 - 65121 (tel. 085-42461; fax. 085-4246240)
Coordinatore EFS : Rajola Luciano 085-4246242 csa.pe@virgilio.it

Teramo - Largo S. Matteo, 1- 64100 (tel. 0861-249901; fax 0861- 241215)
Coordinatore EFS: prof. Serroni Mauro Tel. 0861-2499230 csa.te@istruzione.it

Basilicata - Via Mazzini, 80 - 85100 Potenza (tel. 0971-449911; fax 0971-445103)
e-mail: direzione-basilicata@istruzione.it –Direttore Generale: dott. Franco Inglese

Matera - Via Siris - 75100 (tel. 0835-3151; fax 0835-310103)
Coordinatore EFS: GRILLI Giuseppe tel 0835 315214-224 giuseppe.grilli.mt@istruzione.it

Potenza - Via Domenico Di Giura - 85100 (tel. 0971-445375; fax 0971-445081)
Coordinatore EFS: da nominare info@usppotenza.it

Calabria- Via Lungomare 259 - 88100 Catanzaro (tel. 0961-734411 - fax 0961-734445
e-mail: direzione-calabria@istruzione.it – Direttore Generale: dott. Francesco Mercurio

Catanzaro - Via Lungomare. 259 - 88100 (tel. 0961-890223; fax 0961-743999)
Coordinatore EFS: Mercurio Rosario 0961-737635 rosario.mercurio.cz@istruzione.it

Cosenza - Via Duca degli Abruzzi,9 - 87100 (tel. 0984-894111; fax 0984-27532)
Coordinatore EFS: Madia Bernardo 0984-894168 educazionefisica.cs@istruzione.it

Crotone - P. Montessori, 17 - 88074 (tel. 0962-968834; fax 0962965428)
Coordinatore EFS: Mariano Santino 0962-963605 ufficio@educazionefisicakr.it

Reggio Calabria - Corso Garibaldi, 154 - 89100 (tel. 0965-871 I; fax 0965-892505)
Coordinatore EFS: Barreca Pasquale 0965-871226 csa.rc@istruzione.it

Vibo Valentia - Corso Vittorio Emanuele III - 89900 (tel. 0963478111 ; fax 0963-547222)
Coordinatore EFS: Nardo Sabina 0963-4781208 sabina.nardo@libero.it

Campania - Via Ponte della Maddalena, 55 (tel. 081-5576111 : fax 081-5576569)
e-mail: direzione-campania@istruzione.it – Direttore Generale: dott. Alberto Bottino

Avellino - Via Cannaviello - 83100 (tel. 0825-209111; fax 0825-2433)
Coordinatore EFS: Giuseppe Giacobbe 085-209233 uff.edu.fisica.av@tin.it

Benevento - Piazza E. Gramazio, 1/2 - 82100 (tel. 0824-36511 I; fax 0824-365279)
Coordinatore EFS: Lonardo Francesco 0824-365229 edfisbn@tin.it

Caserta - V. Ceccano, 24 - 81100 (tel. 0823-248111; fax 0823-325681)
Coordinatore EFS: Petillo Clementina Tel. 0823-248259 edificacaserata@email.it

Napoli - Via Ponte della Maddalena, 55 - 80142 (tel. 081-5576111; fax 081-5576566)
Coordinatore EFS: Mantile Antonio 081-5576405 educazionefisica@libero.it

Salerno - Via Monticelli - Località Fuomi - 84122 (tel. 089-77161 I; fax 089-771697)
Coordinatore EFS: Acocella Vito 089-771694 vacocel@tin.it

Emilia Romagna - Piazza XX Settembre, 1- 40121 Bologna (tel. 051246957; fax 051-247876)
e-mail: direzione-emiliaromagna@istruzione.it – Direttore Generale: dott. Marcello Limina

Bologna - Via de' Castagnoli, 1- 40126 (tel. 051-643771 I; fax 051-230479)
Coordinatore EFS: Sassoli Andrea 051-6437751 uef@usp.scuole.bo.it

Ferrara - Via Madama, 35 - 44100 (tel. 0532-203200; fax 0532-202060)
Coordinatore EFS: Marabini Maurizio 0532-205536 motoria@tin.it

Forlì - Cesena - Viale Salintatore, 24 - 47100 (tel. 0543-45131 I; fax 0543-370783)
Coordinatore EFS: Cenesi Franca 0543-451361 cenesi.csafo@virgilio.it

Modena - Via Elia Rainusso, 70/100 - 41100 (tel. 059-382800; fax 059-820676)
Coordinatore EFS: Carretti Anna Pia 059-382924 gssmodena@libero.it

Parma - Viale Vittoria, 33 - 43100 (tel. 0521-213111; fax 0521-207295)
Coordinatore EFS: Selleri Luciano 0521-233632 csa3@provincia.parma.it

Piacenza - Piazzale Marconi - 29100 (tel. 0523-33071 I; fax 0523-330774)
Coordinatore EFS: Guastoni Ada 0523-330738 guastoni@csapiacenza.it

Ravenna - V. S. Agata, 22 - 48100 (tel. 0544-33057; fax 0544-32263)
Coordinatore EFS: Subini Claudia 0544-32066 claudia.subini@yahoo.it

Reggio Emilia - Via Mazzini, 6- 42100 (tel. 0522-40761 I; fax 0522-437890)
Coordinatore EFS: Corghi Doriano 0522-434281 csa.re@istruzione.it

Rimini - Piazza Bornaccini, 1 - 47900 (tel. 0541-717611; fax 0541-782146)
Coordinatore EFS: Donini Daniela 0541-717629 doniniedufisica@csarimini.it

Friuli V.G. - Via S. Anastasio, 12 - 34134 Trieste (tel. 040-419411 I; fax 040-43446)
[e-mail: direzione-friulivenezia@istruzione.it](mailto:direzione-friulivenezia@istruzione.it) - Direttore Generale: dott.ssa Daniela Beltrame

Gorizia - Via Leopardi, 6- 34170 (tel. 0481-33365; fax 0481-534902)
Coordinatore EFS: Ballarini Umberto 0481-81344 csa@educazionefisicagorizia.191.it

Pordenone - Via Concordia, L- 33170 (tel. 0434-391911, fax 0434-.550381)
Coordinatore EFS: Frattolin Edoardo 0434-367045 ed.fis.pn@usppn.191.it

Trieste - Via S. Martiri, 3 - 34123 (tel. 040-3173711; fax 040-303140)
Coordinatore EFS: Mari Ernesto 040- 364294 coord.efs.ts@email.it

Udine - Via Armando Diaz, 60 - 33100 (tel. 0432-51611 1; fax 0432-506887)
Coordinatore EFS: Fattori Enzo 0432-509856 uefsudine@tin.it

Lazio - Via Ostiense, 131 /L - 00154 Roma (tel. 06-77391; fax 06-5757455)
[e-mail: direzione-lazio@istruzione.it](mailto:direzione-lazio@istruzione.it) – Direttore Generale: dott.ssa Maria Maddalena Novelli

Frosinone - Via Verdi, 29 - 03100 (tel. 0775-2961; fax 0775-292984)
Coordinatore EFS: Marini Antonio 0775-838090 edfisicafr@libero.it

Latina - Via Legnano, 34 - 04100 (tel. 0773-4601; fax 0773-460250)
Coordinatore EFS: Piredda Pasquale 0773-460367 p.piredda@infinito.it

Rieti - V. dei Flavi, 1- 02100 (tel. 0746-2061; fax 0746-206472)
Coordinatore EFS :Milardi Andrea 0746-206443 edfis@scuolasportrieti.it

Roma - Via Pianciani, 32 - 00185 (tel. 06-77391; fax 06-77392582)
Coordinatore EFS: Marchetti Rosalba 06-7004580 rosalba.marchetti@istruzione.it

Viterbo - V. del Paradiso, 4 - 01 100 (tel. 0761-2971; fax 0761-345742)
Coordinatore EFS: Verga Antonio 0761-297313 edufisica.vt@libero.it

Liguria - V. Assarotti, 40 - 16122 Genova (tel. 0 10-8331203; fax 0 10-8331202)
[e-mail: direzione-liguria@istruzione.it](mailto:direzione-liguria@istruzione.it) - Direttore Generale: dott.ssa Anna Maria Dominici

Genova - V. Assarotti - 16122 (tel. 010-83311; fax 010-8331227)
Coordinatore EFS: Javarone Riccardo 010-8331285 csa.ge@istruzione.it

Imperia - Viale Matteotti, 145/A - 18100 (tel. 0183-273361; fax 0183-274668)
Coordinatore EFS: Sonaglia Marco 0183-295603 edufim@gmail.com

La Spezia - Viale Italia, 87 - 19100 (tel. 0187-25511; fax 0187-2551189)
Coordinatore EFS: Vannini Susanna 0187-739256 vannisus@libero.it

Savona - Via Trilussa, 9 - 17100 (tel. 019-842901; fax 019-805675)
Coordinatore EFS: Rosso Giuseppe 019-8429053 csa.sv@istruzione.it

Lombardia - P.zza Diaz, 6 - 20123 Milano (tel. 02-876490; fax 02-874211)
[e-mail: direzione-lombardia@istruzione.it](mailto:direzione-lombardia@istruzione.it) – Direttore Generale: dott. Giuseppe Colosio

Bergamo - Via Pradello,12 - 24121 (tel. 035-284125; fax 035-242974)
Coordinatore EFS: Cavallone Simonetta 035-2650672 coord.ef.bg@libero.it

Brescia - Via S. Antonio, 14 (Mompiano) - 25133 (tel. 030-20121; fax 030-2005688)
Coordinatore EFS: Galeri Alessandro 030-2012241 uffeducazionefisica@tiscali.it

Como - Passaggio Giardini di Ponente L. Zoccoli, 2- 22100 (tel; fax 031- 262484)
Coordinatore EFS: Peruzzo Laura 031-237216 efsportcomo@tiscalinet.it

Cremona - Piazza XXIV Maggio, 1- 26100 (tel. 0372-4681; fax 0372-36497)
Coordinatore EFS: Radi Giovanni 0372-468312 edufisica.csacr@e-cremona.it

Lecco - Via M. D'Oggiono, 15 - 22053 (tel. 0341-296107; fax 0341-296104)
Coordinatore EFS: Frisco Elvio 0341-296140 elvio.edufisica@centroservizile.mysam.it

Lodi - Piazzale Forni, 1- 26900 (tel. 0371-416801; fax 0371-466817)
Coordinatore EFS: Castelli Giovanni 0371-466842 giovanni.castelli.lo@istruzione.it

Mantova - Via Cocastelli, 15 - 46100 (tel. 0376-227200; fax 0376 - 327279)
Coordinatore EFS: Vernizzi Sergio 0376-227230 efsmantova@virgilio.it

Milano - V. Ripamonti, 85 - 20141 (tel. 02-56661;fax 02-5696245)
Coordinatore EFS: Fedegari Lucia 02-58302566 ufficiosport@milano.istruzione.lombardia.it

Monza - Via E.Cernuschi, 8 - 20052 (tel. 039-322609; fax 039- 325057)
Coordinatore EFS: Scaglione Cosimo 039-322609 monza@istruzione.lombardia.it

Pavia - Via Taramelli, 2 - 27100 (tel. 0382-513411; fax 0382-526075)
Coordinatore EFS: Bigi Elio 0382-513403 educazionefisica@paviascuola.it

Sondrio - Via Nazario Sauro, 64 - 23100 (tel. 0342-54111 1; fax 034-2512506)
Coordinatore EFS: Castoldi Ettore 0342-541225 so.fisic@katamail.com

Varese - Via Copelli, 6 - 21100 (tel. 0332-257111; fax 0332-241165)
Coordinatore EFS: Bussetti Marco 0332-212547 info@scuolaesportvarese.it

Marche - Via XXV Aprile, 19 - 60100 Ancona (tel. 071-22951; fax 0712295487)
e-mail: direzione-marche@istruzione.it – Direttore Generale: dott. Antonio Coccimiglio

Ancona - Via XXV Aprile, 19 - 60125 (tel. 071-22951; fax 071-2295461)
Coordinatore EFS: Ionna Michelangela 071-2295437 michelangela.ionna@istruzione.it

Ascoli Piceno - Via Dino Angelini, 22 - 63100 (tel. 0736-251046; fax 0736-255719)
Coordinatore EFS: Baldini Ermenegildo 0736-263283 apfisica@libero.it

Macerata - Via Armaroli, 48 - 62100 (tel. 0733-293411; fax 0733- 236178)
Coordinatore EFS: Minnozzi Mauro 0733-2934216 edfisica@provvmc.sinp.net

Pesaro-Urbino - Strada Statale Adriatica, I51 - 61100 (tel. 0721-4091; fax 0721-400877)
Coordinatore EFS: Uguccioni Guido 0721-23155 ufficio.efs@tiscali.it

Molise - Via Garibaldi, 25 - 86100 Campobasso (tel. 0874-497536; fax 0874-481419)
e-mail: direzione-molise@istruzione.it- Direttore Generale: dott. Giuseppe Boccarello

Campobasso - Via Garibaldi, 25 - 86100 (tel. 0874-4975; fax 0874- 481637)
Coordinatore EFS: D'Elia Giuseppe 0874-497515 info@provveditoratocb.org

Isernia - Via Giovanni Berta - 86170 (tel. 0865-414943; fax 0865-50680)
Coordinatore EFS: Cardinale Ciro 0865-415945 ufficioedfisicais@infinito.it

Piemonte- Via P. Micca, 20 - I Ol 22 Torino (tel. 011-5163611; fax 01 1-5163654)
e-mail: direzione-piemonte@istruzione.it - Direttore Generale: dott. Francesco De Sanctis

Alessandria - Via Gentilini, L- 15100 (tel. 0131-222691; fax 0131222597)
Coordinatore EFS: Guazzetti Giovanni 013126662 ufficioedfisica@libero.it

Asti - Piazza Alfieri, 30 - 14100 (tel. 0141-537911; fax 0141-599529)
Coordinatore EFS: Molinaris Pier Carlo 0141-411150 ed.fisica.asti@tin.it

Biella - Corso G. Pella, 4 -15031 (tel. 015-848481 1; fax 01 5-8484892)
Coordinatore EFS: Zumaglini Anna 015-8470811 coordinatore.biella@email.it

Cuneo - Corso A. De Gasperi, 40 - 12100 (tel. 0171-31841 I; fax 0171318506)
Coordinatore EFS: Strizzi Marcello 0171-318527 ufficioedfisica.cn@istruzione.it

Novara - Largo Donegoni, 5- 28100 (tel. 0321-396811; fax 0321396827)
Coordinatore EFS: Iannò Antonio 0321-399294 edfisica@efsnovara.it

Torino - V. Coazze, 18 - 10138 (tel. 011-4345600; fax 011-4477070)
Coordinatore EFS: Peroni Valter 011-4404309 uef.to@usr-piemonte.net

Verbania - C.so Cairoli, 88 - 28921 (tel. 0323-402922; fax 0323-401144)
Coordinatore EFS: Bardaglio Mauro 0323-402809 segrcsa.vb@istruzione.it

Vercelli - Via Giolito, 1- 13 100 (tel. 0161-228711 ; fax 0161-213179)
Coordinatore EFS: Cerro Giovanni 0161-502091 csa.vc@istruzione.it

Puglia - V. Castromediano, 123 - 70126 Bari (tel. 080-5506111; fax 080-5542558)
e-mail: direzione-puglia@istruzione.it – Direttore Generale: dott. Lucrezia Stellacci

Bari - Via Re David, 178/F - 70125 (tel. 080-5477111; fax 080-5428367)
Coordinatore EFS: Pellico Marino 080-5023367 marino.pellico.ba@istruzione.it

Brindisi - V. Dalmazia - 72100 (tel. 0831-5891; fax 0831-521246)
Coordinatore EFS: Monticelli Massimo 0831-58927 monticelli@edfiscacsabrindisi.it

Foggia - V. G.Rosati, 1- 71 100 (tel. 0881-795111; fax 0881-774748)
Coordinatore EFS: Cangelli Luca 0881-795230 luacangelli@libero.it

Lecce - Via Cicolella, 11 - 73100 (tel. 0832-2L4291; fax 0832-340589)
Coordinatore EFS: Vasquez Antonio Giuliano 0832-214202 edfisicalecce@libero.it

Taranto - Via Lago di Como, 9 - 74100 (tel. 099-7347111; fax 099-7347305)
Coordinatore EFS: Candreva Giuseppe 099-7347312 giuseppe.candreva.ta@istruzione.it

Sardegna - V.le Regina Margherita 6 - 09125 Cagliari (tel. 070-6848986; fax 070-664356)
e-mail: direzione-sardegna@istruzione.it - Direttore Generale: dott. Armando Pietrella

Cagliari - Via Sulcitana - 09034 (tel. 070-21941; fax 070-2194348)
Coordinatore EFS: Delpin Andrea 070-2194261 anddelpi@tiscalinet.it

Nuoro - Via Veneto, 41 - 08100 (tel. 0784-234100; fax 0784-34704)
Coordinatore EFS: Canu Antonio 0784-234147 antonio.canu.nu@istruzione.it

Oristano - Via Carducci, 9 - 09170 (tel. 0783-773650; fax 0783773666)
Coordinatore EFS: Schintu Gabriele 0783-305226 uffedfis.or@libero.it

Sassari - Corso Giovanni Maria Angioj, 1 - 07100 (tel. 079-22400; fax 079-224044)
Coordinatore EFS: Marchisio Pier Franco 079-224069 edfisica@csass.it

Sicilia - Via G. Fattori, 60 - 90146 Palermo (tel. 091-6909111; fax 091-518136)
e-mail: direzione-sicilia@istruzione.it – Direttore Generale : dott. Guido Di Stefano

Agrigento - Via Leonardo da Vinci, 2 - 92100 (tel. 0922-495111; fax 0922-22876)
Coordinatore EFS: Attanasio Antonella 0922-495255 anat57@tin.it

Caltanissetta - Via Martoglio, 1 - 93200 (tel. 0934-507111; fax 0934591536)
Coordinatore EFS: Cordova Enrico 0934-556320 edfisicacl@tin.it

Catania - Via Nicolò Coviello, 15 - 95128 (tel. 095-7161111; fax 095-446402)

Coordinatore EFS: da nominare csa.ct@istruzione.it

Enna - V.le Diaz, 3 - 94100 (tel. 0935-517111; fax 0935-510344)

Coordinatore EFS: Patanè Gaetanuccia 0935-566426 gaetanuccia.patane@istruzione.it

Messina - V.le S. Martino - 98100 (tel. 090-6981; fax 090-2938540)

Coordinatore EFS: Pellegrino Giandomenico 090-2932506 edu.fis.me@istruzione.it

Palermo - V. Praga, 29 - 90100 (tel. 091-6708111; fax 091-521518)

Coordinatore EFS: Scaduto Pietro 091-6708280 uffedfispa@tiscalinet.it

Ragusa - Via G. Bruno - 97100 (tel. 0932-621537; fax 0932-653828)

Coordinatore EFS: Giovanni Giuseppe Gurrieri 0932-621537 csa.rg@istruzione.it

Siracusa - Viale Tica, 149 - 96100 (tel. 0931-447111; fax 0931-411023)

Coordinatore EFS: Zammiti Sebastiano 0931-447544 edfiscasr@tiscali.it

Trapani - Via Castellammare, 14 - 91100 (tel. 0923-599111; fax 0923-872597)

Coordinatore EFS: Basciano Giovanni 0923-599277 educazionefiscatp@tin.it

Toscana - Via Mannelli, 113 - 50136 Firenze (tel. 055-27251; fax 055-2347197)

[e-mail: direzione-toscana@istruzione.it](mailto:direzione-toscana@istruzione.it) – Direttore Generale: dott. Cesare Angotti

Arezzo - Viale Piero della Francesca, 13 - 52100 (tel. 0575-24751; fax 0575-300690)

Coordinatore EFS: Bianchi Antonella 0575-309327 arezzo@edfiscita.toscana.it

Firenze - Via Mannelli, 85 - 50136 (tel. 055-666652; fax 055-669323)

Coordinatore EFS: Calducci Fabrizio 055-20090000 firenze@edfiscita.toscana.it

Grosseto - Via Damiano Chiesa, 51 - 58100 (tel. 0564-420811; fax 0564-25088)

Coordinatore EFS: Massai Fabio 0564-420827 edfiscita.gr@istruzione.it

Livorno - Piazza Vigo, 1- 57126 (tel. 0586-209811; fax 0586-219090)

Coordinatore EFS: Petreccia Biagina 0586-209846 ufficio@educazionefiscitalivorno.it

Lucca - Via Barsanti e Matteucci, 66 - 55100 (tel. 0583-4221; fax 0583-422276)

Coordinatore EFS: Rossi Arturo 0583-422236 arturo.rossi@tin.it

Massa Carrara - Via G. Pascoli, 45 - 54100 (tel. 0585-46691; fax 0585-45031)

Coordinatore EFS: Diamanti Mirco 0585-46665 massacarrara@edfiscita.toscana.it

Pisa - Via G. Pascoli, 8 - 56125 (tel. 050-927511; fax 050-927577)

Coordinatore EFS: Bonechi Roberto 050-23626 coordinatore@efs-pisa.it

Pistoia - Via Mabellini, 9 - 51 100 (tel. 0573-9901; fax 0573-367138)

Coordinatore EFS: Ceseri Franco 0573-990241 pistoia@edfiscita.toscana.it

Prato - Via Pisano, 12 - 59100 (tel. 0574-58891; fax 0574-588922/26)
Coordinatore EFS: Faggi Elisabetta 0574-588943 prato@edfisica.toscana.it

Siena - P.zza Amendola, 29 - 53100 (tel. 0577-2531; fax 0577-253239)
Coordinatore EFS: Binella Franco 0577-253218 siena@edfisica.toscana.it

Trento - Via Gilli, 3- 38100 Trento (tel. 0461-495111; fax 0461-828550)
e-mail: dip.istruzione@provincia.tn.it Dirigente Generale: dott. Carlo Basani
Coordinatore EFS: Ferrari Andro 0461-491449

Bolzano -

Intendenza Scolastica Italiana - Via del Ronco, 2 - 39100 Bolzano
(tel. 0471-411300; fax 0471-411309)

Coordinatore EFS: Giovannini Gianni 0471-411370 gianni.giovannini@scuola.alto-adige.it

Bolzano (Intendenza Scol. Ladina) - Via Bottai, 29 - 39100 Bolzano
(tel. 0471-417000; fax 0471-417009)

Coordinatore EFS: Pedevilla Brigitte 0471-417613 brigitte.pedevilla@provincia.bz.it

Bolzano (Intendenza Scol. Tedesca) - Via Amba Alagi, 10 – 39100 Bolzano
(tel. 0471-415555; fax 0471-415527)

Coordinatore EFS: Von Grebmer Edi 0471-417624 eduard.vongrebmer@provinz.bz.it

Umbria - Via Palermo - 06100 Perugia (tel. 075-58281)

e-mail: direzione-umbria@istruzione.it - Direttore Generale: dott. Nicola Rossi

Perugia - V. Palermo - 06100 (tel. 075-58281; fax 075-5837561)

Coordinatore EFS: Piernera Caterina 075-5828271 educazione.fisica.pg@istruzione.umbria.it

Terni - Via G. D'Annunzio, 6 - 05100 (tel. 0744-4981; fax 0744-498262)

Coordinatore EFS: Esposito Mauro 0744-498210 mauro.esposito.tr@istruzione.it

Valle d'Aosta - Piazza Deffeyes, 1 - 11100 Aosta (tel. 0165-548010; fax 0165-548013)

Direttore Generale : dott. Vallv Lettrv

Coordinatore EFS: Luksch Marco 0165-273886 luksch@libero.it

Veneto - Riva De Basio S. Croce 1299- 30135 Venezia (tel. 041-27231 11; fax 041-2723188)

e-mail: direzione-veneto@istruzione.it – Direttore Generale: dott. Carmela Palumbo

Belluno - Via Mezzaterra, 68 - 32100 (tel. 0437-26941; fax 0437292256)

Coordinatore EFS: Dalla Palma Claudio 0437-943220 cdallapalma@istruzionebelluno.it

Padova - Via M. Sanmicheli, 2/a - 35123 (tel. 049-8208811; fax 049663056)

Coordinatore EFS: Del Torchio Renato 049-8760954 renato.deltorchio@istruzionepadova.it

Rovigo - Via Don Minzoni, 15 - 45100 (tel. 0425-427511; fax 042524449)
Coordinatore EFS: Zurro Renato 0425-27890 ed.fisica@istruzioneervigo.it

Treviso - V. Sartorio - 31100 (tel. 0422-4297; fax 0422-421468)
Coordinatore EFS: Probatì Giandomenico 0422-429827 ed.fisica@csa.tv.it

Venezia - Via Muratori, 5 - 30173 (tel. 041-2620901; fax 0412620991)
Coordinatore EFS: Scarpa Elisabetta 041-2620961 scarpa.edfisica@istruzioneevenezia.it

Verona - Viale Caduti del Lavoro, 3 - 37124 (tel. 045 8086511; fax 045-8303140)
Coordinatore EFS: Cordioli Tiziano 045-8086583 uffedfiscavr@istruzioneeverona.it

Vicenza - Borgo Scroffa, 2 - 36100 (tel. 044-4251111; fax 044-4514042)
Coordinatore EFS: Nicolai Umberto 0444-251146 educazionefisica@istruzioneevicenza.it

(*) Situazione rilevata al 30 agosto 2009

Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2000, n.165 e, in particolare, l'articolo 4 che fa obbligo all'organo di indirizzo politico di adottare, con apposita direttiva, le linee di indirizzo generali che individuano obiettivi, priorità, piani e programmi;

VISTO il [decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300](#) e successive modificazioni e integrazioni, relativo al riordino delle Amministrazioni dello Stato, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

VISTO il decreto del presidente della repubblica 11 agosto 2003, n.319, concernente il regolamento di organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ;

VISTO il [decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275](#), concernente l'autonomia delle istituzioni scolastiche;

VISTO il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del comparto scuola per il quadriennio normativo 2002-2005, sottoscritto in data 24 luglio 2003;

VISTO l'articolo 66 del citato CCNL che conferma il principio dell'accreditamento degli Enti e delle Agenzie per la formazione del personale della scuola e delle istituzioni educative e del riconoscimento da parte dell'Amministrazione delle iniziative di formazione;

VISTO il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il personale dell'area V della dirigenza scolastica attualmente vigente;

VISTO il Contratto Integrativo Nazionale per il personale dell'area V della dirigenza scolastica attualmente vigente;

VISTA la direttiva n. 305 del 1 luglio 1996, successivamente modificata con direttiva n. 156 del 26 marzo 1998, relativa alla procedura di autorizzazione dei corsi di aggiornamento gestiti da Associazioni ed Enti;

VISTO il [decreto ministeriale 10 luglio 2000, n. 177](#) , concernente le modalità di accreditamento dei Soggetti che offrono formazione per il personale della scuola e di riconoscimento delle Associazioni professionali e delle Associazioni disciplinari collegate a comunità scientifiche quali Soggetti qualificati per attività di formazione;

VISTO la direttiva generale sull'azione amministrativa e sulla gestione per l'anno 2003 - prot.n./ 231 MR del 14 gennaio 2003, che indica come obiettivo la realizzazione di un disegno di modernizzazione che dovrà essere garantito attraverso l'apprestamento di investimenti nella professionalizzazione dei docenti, nell'innovazione didattica e nella definizione di processi formativi di alta qualità;

CONSIDERATA l'opportunità di rendere le procedure per l'accreditamento dei Soggetti che offrono formazione per il personale della scuola, per il riconoscimento di qualificazione delle Associazioni professionali e delle Associazioni disciplinari e per il riconoscimento delle singole iniziative di formazione, più snelle e funzionali rispetto ai tempi e alle modalità di definizione del Piano dell'Offerta Formativa delle istituzioni scolastiche;

SENTITE le Organizzazioni Sindacali, ai sensi dell'articolo 66 comma 3 del CCNL del comparto scuola per gli anni 2002-2005;

E M A N A
la seguente direttiva

Articolo 1
(Finalità)

1. La presente direttiva individua le modalità di accreditamento dei Soggetti che offrono formazione per il personale della scuola, di riconoscimento delle Associazioni professionali e delle Associazioni disciplinari collegate a comunità scientifiche, quali soggetti qualificati per attività di formazione e di riconoscimento di singoli corsi di formazione.
2. Sono considerati Soggetti di per sé qualificati per la formazione del personale della scuola le Università, i Consorzi universitari e interuniversitari, gli I.R.R.E., gli Istituti pubblici di ricerca e gli Enti culturali rappresentanti i Paesi membri dell'Unione Europea, le cui lingue siano incluse nei curricoli scolastici italiani.
3. Le istituzioni scolastiche singole o in rete e/o in consorzio possono, in base all'articolo 66 comma quinto del CCNL del comparto scuola, citato in premessa, proporsi come Soggetti che offrono formazione sulla base di specifiche competenze e di adeguate infrastrutture.
4. I Ministeri che destinano iniziative e risorse alla formazione del personale della scuola nella realizzazione dei propri fini istituzionali sono esclusi dalla procedura di cui alla presente direttiva. Le finalità delle iniziative di formazione del personale della scuola promosse da altri Ministeri dovranno essere coerenti con gli obiettivi educativi e formativi delle istituzioni scolastiche e comunicate al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Articolo 2
(Accreditamento dei Soggetti che offrono formazione)

1. Sono legittimati a richiedere l'accreditamento al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca i Soggetti le cui finalità statutarie contemplino la formazione e la ricerca nel settore o ambito disciplinare prevalente per il quale si chiede l'accreditamento.
2. L'accreditamento può essere richiesto da Soggetti le cui iniziative di formazione, svolte anche secondo modalità di formazione a distanza, siano rivolte al personale della scuola di almeno tre Regioni.
3. L'accreditamento dei Soggetti richiedenti presuppone la presenza dei seguenti requisiti:
 - a. inclusione - tra i fini istituzionali dell'Ente - della formazione e della ricerca nel settore o ambito disciplinare prevalente di interesse del Soggetto richiedente. Tale requisito si intende rispettato qualora, nel caso di Consorzi o Associazioni di secondo grado, la prevalenza degli Associati sia costituita da Soggetti che

- garantiscono la formazione tra i propri fini istituzionali;
- b. documentata realizzazione di attività formative per lo sviluppo professionale del personale della scuola;
 - c. documentata attività di ricerca e di innovazione metodologica nel campo della formazione;
 - d. documentata integrazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nelle iniziative di formazione, con particolare riguardo alla formazione a distanza;
 - e. capacità logistiche adeguate al tipo di attività svolta;
 - f. autonoma struttura organizzativa e stabilità economica e finanziaria;
 - g. realizzazione di iniziative di innovazione metodologica nel campo della formazione;
 - h. professionalizzazione nell'ambito della formazione anche con riferimento a specifiche certificazioni e accreditamenti ottenuti (protocolli di intesa con l'Amministrazione centrale e regionale, accreditamenti per la formazione del personale del comparto scuola ricevuti a livello regionale, collaborazioni documentate e continue con le istituzioni scolastiche);
 - i. documentato ricorso al monitoraggio e alla valutazione dell'impatto delle azioni formative;
 - j. documentata conoscenza della natura e delle caratteristiche dei processi di sviluppo professionale del personale della scuola;
 - k. disponibilità a consentire il monitoraggio, l'ispezione e la valutazione delle azioni di formazione.
4. L'accREDITAMENTO dei Soggetti richiedenti che intendono effettuare attività formative nel settore del disagio giovanile presuppone la presenza dei seguenti requisiti:
- a. prevalenza dell'attività socio-assistenziale e/o socio-sanitaria (handicap, minori in difficoltà, dipendenti da sostanze d'abuso, disturbi dell'alimentazione, ecc.) tra le finalità istituzionali del soggetto richiedente. Tale requisito si intende rispettato qualora, nel caso di Consorzi o Associazioni di secondo grado, la maggioranza degli Associati sia costituita da Soggetti che garantiscono la prevalenza dell'attività socio-assistenziale e/o socio-sanitaria tra le proprie finalità istituzionali;
 - b. inclusione della formazione tra i fini istituzionali del soggetto richiedente. Tale requisito si intende rispettato qualora, nel caso di Consorzi o Associazioni di secondo grado, la prevalenza degli associati sia costituita da soggetti che garantiscono la formazione tra i propri fini istituzionali;
 - c. possesso delle autorizzazioni al funzionamento previste dalle normative vigenti e/o iscrizioni agli albi regionali attinenti per le attività socio-assistenziali e iscrizioni agli albi regionali attinenti per le attività socio-assistenziali e socio-sanitarie di cui

- alla precedente lettera a);
- d. documentata attività di ricerca e valutazione dei risultati che comprovi l'efficacia delle metodologie impiegate per le attività socio-assistenziali e/o socio-sanitarie di cui alla precedente lettera a);
 - e. accreditamento, almeno in una Regione o Provincia autonoma, per lo svolgimento di attività di formazione professionale che attesti l'adeguatezza, anche strutturale, delle aule e il possesso delle necessarie attrezzature informatiche e multimediali;
 - f. documentata disponibilità di figure professionali qualificate nelle materie oggetto della formazione;
 - g. documentato ricorso al monitoraggio e alla valutazione di impatto delle azioni formative;
 - h. i requisiti previsti alla lettera c), d), e), f) e g) si intendono rispettati qualora, nel caso di Consorzi o Associazioni di secondo grado, la prevalenza degli associati sia costituita da soggetti che ne garantiscono il possesso;
 - i. condizioni di autonomia organizzativa e stabilità economica e finanziaria;
 - j. disponibilità incondizionata a consentire il monitoraggio, l'ispezione e la valutazione delle azioni di formazione.

Articolo 3

(Qualificazione di Associazioni professionali e disciplinari)

1. Le Associazioni professionali del personale della scuola e le Associazioni disciplinari collegate a comunità scientifiche possono richiedere al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di essere riconosciute come Soggetti qualificati per la formazione del personale della scuola.
2. I requisiti per tale riconoscimento sono:
 - a. documentate attività formative rivolte al personale della scuola;
 - b. adeguato livello di diffusione sul territorio nazionale, tale da consentire interventi di livello almeno interregionale;
 - c. capacità logistiche adeguate al tipo di attività svolta;
 - d. documentata integrazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nelle iniziative di formazione, con particolare riguardo alla formazione a distanza;
 - e. attività di ricerca condotta in relazione allo sviluppo dei profili professionali del personale della scuola;
 - f. documentata attività di comunicazione professionale svolta (convegni, mostre, pubblicazioni, news letter, ecc);
 - g. disponibilità a consentire il monitoraggio, l'ispezione e la valutazione delle azioni di

formazione.

3. I Soggetti qualificati sono chiamati a collaborare con le istituzioni scolastiche singole o collegate in rete, al fine di promuovere l'innovazione di modelli di formazione in servizio, con una ricaduta positiva sul ruolo del personale della scuola e sui modelli organizzativi e gestionali presenti nelle diverse realtà scolastiche.

Articolo 4

(Presentazione delle richieste di accreditamento o di qualificazione)

1. Le richieste di accreditamento dei Soggetti che offrono formazione per il personale della scuola o di riconoscimento delle Associazioni professionali e/o disciplinari come Soggetti qualificati devono essere presentate al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per il personale della scuola - entro il 30 settembre di ogni anno.
2. All'atto della domanda il Soggetto richiedente dichiara il possesso dei requisiti, di cui all'articolo 2 o all'articolo 3 della presente direttiva, allega lo statuto e l'atto costitutivo, documenta lo svolgimento delle iniziative di formazione di interesse generale rivolte al personale della scuola e presenta un piano di formazione di interesse generale da realizzare nei successivi dodici mesi. Le iniziative svolte dovranno essere documentate con riferimento ai seguenti aspetti: obiettivi, programma dettagliato, luogo e tempi di svolgimento dei corsi, nomi dei relatori, elenco e provenienza scolastica dei corsisti, metodologia di lavoro, materiali e tecnologie usati, tipologie ed esiti della verifica, attestazione di avvenuta realizzazione delle attività. Le iniziative da realizzare dovranno essere documentate secondo le seguenti voci: obiettivi, programma di massima, nomi dei relatori, destinatari, materiali e tecnologie che si intendono utilizzare. Nell'istanza il Soggetto dovrà, altresì, indicare quali competenze possiede in relazione all'ambito nel quale opera prevalentemente.
3. Qualora nel corso della fase istruttoria vengano riscontrate carenze nella documentazione presentata, la Direzione Generale per il personale della scuola contatterà l'ente per chiederne l'integrazione.
4. Entro il 31 gennaio di ogni anno, il Comitato tecnico nazionale, di cui al successivo articolo 7, esprime il parere di ammissibilità (o meno) del Soggetto in base alla verifica della completezza della documentazione, alla valutazione del possesso dei requisiti indicati all'articolo 2 o all'articolo 3 della presente direttiva e alla qualità delle iniziative documentate.
5. Sulla base del parere favorevole del Comitato tecnico nazionale la Direzione Generale per il personale della scuola predispose - con riferimento alle iniziative previste dai piani di attività e avvalendosi prevalentemente di dirigenti tecnici - specifici interventi di analisi e di verifica volti ad accertare l'effettivo possesso dei requisiti dichiarati e la qualità delle azioni di formazione svolte dal Soggetto richiedente. Il Direttore Generale del Personale della Scuola, tenuto conto del parere obbligatorio non vincolante del citato Comitato tecnico nazionale e degli esiti degli interventi di analisi e di verifica, includerà o non includerà il Soggetto nell'elenco di quelli accreditati o di quelli qualificati.

6. Le iniziative formative promosse dai Soggetti accreditati o qualificati sono riconosciute dall'Amministrazione a decorrere dall'anno scolastico successivo a quello di presentazione della domanda; le predette iniziative danno diritto all'esonero dal servizio del personale della scuola che vi partecipi, nei limiti previsti dalla normativa vigente.
7. Qualora gli interventi di analisi e di verifica diano esito negativo l'Amministrazione comunica i risultati di detti accertamenti al Soggetto richiedente. L'ente può presentare le proprie documentate controdeduzioni entro sessanta giorni e , comunque, non oltre il 30 giugno di ogni anno.
8. Nel caso in cui la procedura di accreditamento o qualificazione non si concluda positivamente entro il 31 agosto di ogni anno, il Soggetto richiedente potrà ripresentare la domanda entro i termini stabiliti dalla presente direttiva.

Articolo 5

(Presentazione di richieste di riconoscimento corsi)

1. I Soggetti che offrono formazione per il personale della scuola possono presentare richiesta di riconoscimento di singoli corsi di formazione destinati al personale della scuola.
2. Le domande di riconoscimento dei singoli corsi devono pervenire entro il 31 marzo di ogni anno. Il termine è perentorio, in quanto funzionale allo svolgimento dell'attività istruttoria e alla pubblicazione dei corsi riconosciuti alla data del 1° settembre di ogni anno scolastico successivo alla domanda.
3. Le richieste devono riferirsi ad attività di formazione a carattere nazionale o regionale. Nel primo caso vanno inoltrate al MIUR - Direzione Generale per il personale della scuola, nel secondo all'Ufficio Scolastico Regionale competente per territorio.
4. Le richieste devono essere corredate da un progetto di formazione destinato al personale della scuola nel quale siano indicati:
 - a. il tema;
 - b. le finalità, gli obiettivi e la metodologia di lavoro;
 - c. il programma dei lavori;
 - d. il nominativo e la qualifica del direttore responsabile;
 - e. i nominativi dei relatori;
 - f. i destinatari, distinti per ordine e grado di scuola con l'indicazione degli Istituti scolastici di provenienza;
 - g. la data e la sede di svolgimento del corso.
5. I Soggetti proponenti singoli corsi di formazione devono allegare lo Statuto e l'Atto costitutivo dai quali risultino tra le finalità del Soggetto la formazione e la ricerca nel settore o ambito disciplinare prevalente. Le eventuali modifiche statutarie devono risultare da atto pubblico. Per questa documentazione il Soggetto richiedente può fare riferimento ad

altra copia già acquisita agli atti dell'Amministrazione centrale o regionale, purché si precisino gli estremi della presentazione e sempre che questa risalga a non oltre i due anni precedenti alla domanda.

6. I Soggetti che intendano presentare richieste di rinnovo di riconoscimento di iniziative già autorizzate nell'ultimo triennio non sono tenute a ripresentare tutta la documentazione. Alla nuova richiesta è sufficiente allegare una dichiarazione contestuale che riporti gli estremi della precedente autorizzazione o del riconoscimento ottenuto in base alla direttiva vigente pro tempore e che attesti la permanenza dei requisiti di legittimazione per il riconoscimento del corso.

Articolo 6

(Informazione e monitoraggio sui Soggetti accreditati o qualificati o proponenti singoli corsi di formazione)

1. Gli elenchi dei Soggetti accreditati e quello delle Associazioni qualificate sono pubblici e inseriti nel sito del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, oltre che essere disponibili presso gli Uffici scolastici regionali. L'elenco dei Soggetti accreditati e quello delle Associazioni qualificate indicano, altresì, l'ambito di formazione prevalente, al fine di orientare il personale della scuola nella scelta delle iniziative di formazione. Il Ministero si impegna a dare diffusione alle iniziative di formazione promosse dai Soggetti accreditati o qualificati. A tal fine si pubblicherà l'elenco delle iniziative di formazione proposte dai Soggetti accreditati o qualificati in tempi utili all'adozione del Piano annuale delle attività di formazione e aggiornamento previsto dall'art.65 del CCNL, citato in premessa.
2. Analogamente verrà reso pubblico l'elenco dei corsi riconosciuti.
3. I Soggetti accreditati o qualificati sono periodicamente sottoposti ad attività di monitoraggio, al fine di accertare il mantenimento dei requisiti e la costante qualità delle iniziative di formazione. I Consorzi o Associazioni di secondo grado sono tenuti a comunicare alla Direzione Generale del Personale della Scuola i Soggetti che si associano successivamente alla presentazione della domanda.
4. La perdita di requisiti o l'accertata mancanza di qualità degli interventi formativi comportano notifica all'Ente dei risultati del monitoraggio e della verifica e, salvo documentata presentazione di controdeduzioni, l'adozione di un provvedimento di cancellazione dall'elenco dei Soggetti accreditati o da quello delle Associazioni qualificate.
5. I Soggetti proponenti singoli corsi di formazione comunicano ai Direttori degli Uffici scolastici regionali competenti per territorio, sede di corso e programma dei lavori, in modo da consentire la verifica e la valutazione delle attività relativamente ai profili indicati all'articolo 5 della presente direttiva.

Articolo 7

(Comitato tecnico nazionale per l'accreditamento dei Soggetti che offrono formazione, per la qualificazione delle Associazioni professionali e/o disciplinari e per il riconoscimento di singoli corsi)

1. Per l'espletamento delle procedure di accreditamento, di qualificazione e di riconoscimento dei singoli corsi viene costituito presso la Direzione Generale per il personale della scuola il

Comitato tecnico nazionale, composto da esperti nominati con decreto del Ministro , con il compito di esprimere motivati pareri in merito alla verifica e alla valutazione delle caratteristiche che, dichiarate o documentate, costituiscono gli indicatori da utilizzare rispettivamente per l'accreditamento, per la qualificazione e per il riconoscimento dei singoli corsi di formazione.

2. Il Comitato tecnico nazionale sarà composto da esperti esterni ed interni al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e non comporterà oneri per lo Stato, salvo il pagamento, ove dovuto, del trattamento di missione.
3. I componenti del Comitato tecnico nazionale non dovranno avere alcun rapporto con i Soggetti che parteciperanno alle procedure di accreditamento o di qualificazione o di riconoscimento di singoli corsi.
4. Il Comitato tecnico nazionale predispone, altresì, i piani periodici di monitoraggio e di verifica del mantenimento dei requisiti.

Articolo 8 (Impugnative)

Avverso il provvedimento di diniego dell'accreditamento o della qualificazione è ammesso il ricorso al TAR entro 60 giorni o ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

Articolo 9 (Disposizioni transitorie)

1. Fino alla data di registrazione della presente direttiva le richieste di accreditamento o di qualificazione pervenute al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca saranno esaminate secondo le procedure definite dal D.M. 10 luglio 2000, n. 177, citato in premessa.
2. Analogamente, le richieste di autorizzazione di singoli corsi di formazione saranno istruite secondo le procedure previste dalla Direttiva n. 305/96 e successiva modifica.
3. Per l'anno scolastico 2004-2005 il termine di presentazione delle richieste di riconoscimento corsi è prorogato al 31 maggio 2004.

A norma della legge 14.1.1994, n.20, la presente direttiva sarà trasmessa alla Corte dei Conti per il visto e la registrazione per il tramite dell'Ufficio Centrale di Bilancio.

IL MINISTRO
Letizia Moratti



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

ATTO DI INDIRIZZO

IL MINISTRO

- VISTO** l'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 che prevede, al comma 3, la predisposizione di un piano programmatico di interventi e misure finalizzati ad un più razionale utilizzo delle risorse umane e strumentali disponibili e ad una maggiore efficacia ed efficienza del sistema scolastico e, al comma 4, in attuazione del piano e in relazione agli interventi e alle misure annuali ivi individuati, l'adozione di uno o più regolamenti ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con i quali si provvede, anche modificando le disposizioni legislative vigenti, ad una revisione dell'attuale assetto ordinamentale organizzativo e didattico del sistema scolastico;
- VISTO** il piano programmatico predisposto dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze ai sensi del citato articolo 64, comma 3;
- VISTO** l'articolo 4 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, che ha, tra l'altro, previsto nella scuola primaria la costituzione di classi affidate ad un unico insegnante e funzionanti con orario di ventiquattro ore settimanali;
- VISTO** il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89 recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione" ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;
- VISTO** il testo unico delle leggi in materia di istruzione approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;
- VISTA** la legge 28 marzo 2003, n. 53 recante "Delega al governo per la definizione delle norme generali dell'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale";
- VISTO** il decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 concernente la "Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo di istruzione a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53" e in particolare gli allegati A, B, C e D;
- VISTO** l'articolo 25 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e successive modificazioni, recante "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53";
- VISTO** l'articolo 1, commi 605, lettera f) e 622 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, con il quale è stata sancita l'obbligatorietà dell'istruzione per almeno 10 anni;



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

- VISTO** il decreto ministeriale 22 agosto 2007, n. 139 concernente il “Regolamento recante norme in materia di adempimento dell’obbligo di istruzione”;
- VISTA** la legge 15 marzo 1997, n. 59 di delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa e, in particolare, il suo articolo 21;
- VISTO** il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, concernente il “Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche”;
- VISTO** il decreto del Ministro della pubblica istruzione 13 giugno 2006, n. 47 relativo alla quota dei curricoli rimessa all’autonomia delle istituzioni scolastiche;
- VISTO** il decreto-legge 7 settembre 2007, n. 147, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2007, n. 176, recante: “Disposizioni urgenti per assicurare l’ordinato avvio dell’anno scolastico 2007-2008”;
- VISTO** il decreto del Ministro della pubblica istruzione 31 luglio 2007, recante “Indicazioni per la scuola dell’infanzia e del primo ciclo dell’istruzione. Indicazioni per il curricolo “ , pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 31 agosto 2007, n. 202 – Serie Generale;
- VISTA** la C. M n. 4 del 15 gennaio 2009 relativa alle iscrizioni alle scuole dell’infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado, riguardanti l’anno scolastico 2009/2010;
- VISTA** la C.M. n. 10 del 23 gennaio 2009, concernente la valutazione degli apprendimenti e del comportamento;
- VISTO** il regolamento 22 giugno 2009, n. 122, concernente “Coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169”;
- CONSIDERATO** che, ai sensi dell’articolo 1, comma terzo, del citato DPR 20 marzo 2009, n. 89, è prevista l’emanazione di un Atto di indirizzo recante i criteri generali per armonizzare gli assetti pedagogici, didattici ed organizzativi della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione con gli obiettivi del Regolamento concernente la revisione dell’assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell’articolo 64 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;
- SENTITO** il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, nell’adunanza del 2 settembre 2009;

EMANA

il seguente atto di indirizzo



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

PREMESSA

1. L'autonomia delle istituzioni scolastiche: un quadro di riferimento irrinunciabile

L'autonomia scolastica è ormai una realtà da tempo consolidata. Può e deve quindi costituire un supporto efficace all'attuale fase di rinnovamento della scuola italiana. Correttamente intesa, infatti, l'autonomia delle scuole – un principio ormai dichiarato a chiare lettere nella nostra Costituzione - si configura come un articolato dispositivo di mezzi, di opportunità e di risorse per raggiungere l'obiettivo prioritario di ogni sistema educativo: il successo scolastico delle giovani generazioni.

L'autonomia si pone dunque come essenziale e ineliminabile sfondo del complessivo processo di miglioramento in atto del sistema scolastico, da realizzare oggi - nella presente fase di congiuntura – con i vincoli posti dall'art. 64 della legge 133/2008 e dalle relative norme applicative.

In coerenza con gli obiettivi generali del sistema nazionale di istruzione e nel rispetto della libertà di insegnamento, delle scelte educative e formative dei genitori e del diritto ad apprendere degli studenti, l'autonomia è lo strumento e la risorsa attraverso cui adottare metodi di lavoro, tempi di insegnamento, soluzioni funzionali alla realizzazione dei piani dell'offerta formativa e alle esigenze e vocazioni di ciascun alunno.

Il principio e gli strumenti dell'autonomia didattica tutelano una libertà progettuale comprensiva dell'eventuale offerta di insegnamenti opzionali, facoltativi o aggiuntivi, oltre che dello sviluppo delle diverse opzioni metodologiche, a tutela effettiva della libertà di insegnamento di ciascun docente.

È anzi auspicabile che sempre più questi spazi di libertà siano utilizzati dagli insegnanti per sviluppare in modo coerente e far convivere e mettere a confronto nelle scuole autonome ipotesi pedagogiche e didattiche diverse. A partire da una consapevole assunzione del principio che la scuola di tutti non può conoscere una verità pedagogica obbligatoria, ma deve garantire la libertà dei percorsi attraverso cui raggiungere gli obiettivi di apprendimento comuni al sistema nazionale di istruzione e la possibilità di arricchirli ulteriormente da parte delle singole scuole dell'autonomia.

L'autonomia organizzativa consente a sua volta di dare al servizio scolastico flessibilità, diversificazione, efficienza ed efficacia e di realizzare l'integrazione e il miglior utilizzo delle risorse e delle strutture, anche attraverso l'introduzione e la diffusione di tecnologie innovative. Con l'autonomia organizzativa si creano le condizioni per "il superamento dei vincoli in materia di unità oraria di lezione, dell'unitarietà del gruppo classe e delle modalità di organizzazione e di impiego dei docenti, secondo finalità di ottimizzazione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche, materiali e temporali, fermi restando i giorni di attività didattica annuale previsti a livello nazionale, la distribuzione dell'attività didattica in non meno di cinque giorni settimanali, il rispetto dei complessivi obblighi annuali di servizio dei docenti previsti dai contratti collettivi, che possono essere assolti invece che in cinque giorni settimanali anche su base di apposita programmazione plurisettimanale" (cfr. legge 15 marzo 1997, n. 59, articolo. 21, comma 8).



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Le scuole pertanto, utilizzando gli strumenti dell'autonomia didattica e organizzativa, hanno la possibilità, singolarmente o in rete, di ampliare la propria offerta formativa sia nell'ambito del sistema scolastico, sia a mezzo di integrazioni e raccordi con le realtà del territorio. Inoltre, le quote di flessibilità previste per l'attuazione dell'autonomia rendono possibile un ulteriore potenziamento delle opportunità di istruzione e formazione.

2. L'armonizzazione delle "Indicazioni" e l'essenzializzazione dei curricula: un'opportunità progettuale per le scuole dell'autonomia.

Come è noto, negli ultimi anni le *Indicazioni nazionali* di cui agli allegati A, B e C del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 come aggiornate dalle *Indicazioni per il curricolo* di cui al decreto 31 luglio 2007, sperimentate – queste ultime – nel biennio 2007/2008 e 2008/2009 hanno costituito un punto di riferimento per la progettazione dei piani dell'offerta formativa.

Il nuovo Regolamento dell'assetto ordinamentale organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione stabilisce ora che - per un periodo non superiore ai prossimi tre anni scolastici - continuino ad applicarsi le *Indicazioni* suddette, in attesa che si proceda alla loro compiuta armonizzazione. Essa è appunto prevista dal Piano programmatico elaborato dal Ministero dell'Istruzione, dell'università e della Ricerca di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze ed ha l'obiettivo di contemperare i contenuti tecnicamente rigorosi, essenziali per l'insegnamento, con l'accessibilità e la comprensione da parte dell'intera comunità scolastica e della pubblica opinione.

In tal senso acquista un peculiare rilievo, tanto più alla luce della esperienza degli istituti comprensivi, sia l'azione di ricerca sui temi della continuità e del curricolo verticale, sia le attività di elaborazione sulle conoscenze/competenze di base e sui traguardi da raggiungere al termine della scuola dell'infanzia e dei due segmenti della scuola del primo ciclo che da tempo stanno conducendo l'amministrazione, le associazioni professionali e disciplinari degli insegnanti, nonché - in primo luogo - il mondo della scuola "militante" nelle sue diverse articolazioni. La prospettiva comune è appunto quella di pervenire a definizioni ed esiti dei curricula largamente condivisi dall'intera comunità educante. Sarà cura dell'amministrazione accompagnare questo complessivo processo con opportune misure.

In particolare saranno programmate, attivate e incentivate iniziative finalizzate a raccogliere, valutare e diffondere le migliori esperienze di ricerca didattica ed educativa anche in collaborazione con l'ANSAS e l'INVALSI.

Nel corso del triennio saranno previsti ed adottati strumenti e metodiche comuni per il sostegno e il riconoscimento del lavoro delle scuole.

Un piano di monitoraggio e di valutazione, assistito dalla periodica consultazione del CNPI, verificherà l'efficienza e gli esiti dell'intera fase triennale finalizzata all'armonizzazione delle Indicazioni nazionali e delle Indicazioni per il curricolo in vista della messa a regime.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

1. I CRITERI

Una buona scuola per i bambini e i ragazzi dai 3 ai 14 anni è una priorità per il futuro delle giovani generazioni e per l'avvenire del Paese.

La scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado predispongono le basi necessarie al completamento, con il ciclo secondario, del percorso di istruzione e di formazione e offrono un fondamentale contributo alla crescita umana e civile di ciascun allievo.

A questo scopo è indispensabile:

- 1.1 porre al centro, nell'azione della scuola, l'alunno e il suo itinerario di formazione personale e di apprendimento;
- 1.2 mantenere in primo piano l'obiettivo di formare i cittadini di oggi e di domani;
- 1.3 operare per una scuola dell'inclusione;
- 1.4 fissare le tappe e i traguardi da superare nel percorso formativo continuo dai 3 ai 14 anni, secondo standard diffusi nell'area UE e OCSE;
- 1.5 verificare periodicamente e con sistematicità i progressi di ogni singolo alunno, soprattutto nelle capacità di base;
- 1.6 responsabilizzare ogni scuola rispetto ai risultati e ai livelli di apprendimento che i propri alunni sono chiamati a raggiungere;
- 1.7 definire e proporre un curriculum adeguato alla formazione degli alunni e al loro proseguimento negli studi;

L'adozione di questi criteri costituisce il presupposto indispensabile per porre a sistema e raccordare gli esiti di apprendimento attesi, gli interventi metodologici e didattici, i modelli organizzativi, le condizioni funzionali e i vincoli di compatibilità finanziaria.

A tal fine l'Amministrazione destinerà risorse specifiche per attività di approfondimento, di ricerca e di confronto.

1.1 Gli allievi e i loro percorsi

La scuola vive ed opera in una realtà in profonda trasformazione. Le sfide poste dalla rivoluzione digitale, dalla globalizzazione, dalla convivenza di culture e religioni diverse possono trasformarsi in opportunità, grazie anche all'azione educatrice compiuta dalla scuola.

Come nel passato, deve essere in grado di svolgere la propria funzione educativa e offrire ai propri alunni, in rapporto alla loro età, sia i valori universalmente condivisi e previsti dalla nostra Costituzione, sia – oltre le necessarie conoscenze, abilità e competenze - gli strumenti adatti a leggere, affrontare e modificare la realtà.

I cambiamenti nel contesto costituiscono una costante. Pur variando di generazione in generazione, non mutano tuttavia la necessità di garantire, a ciascun allievo, le irrinunciabili basi culturali. La scuola è sempre tenuta a proporre un itinerario di studio e di apprendimenti che rispetti le individualità, riconosca i talenti, non perda mai di vista le mete da raggiungere, promuova la crescita di tutti e di ciascuno.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ricerche recenti (Indagini internazionali come PIRLS e PISA; rilevazioni Invalsi...) segnalano però discontinuità nei risultati tra la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, evidenziano profonde disomogeneità tra i territori e mettono in luce un forte contrasto tra le conclusioni delle valutazioni interne e i risultati degli interventi esterni di valutazione (ad esempio quelli operati dall'Invalsi).

Molti alunni del primo ciclo inoltre non sembrano padroneggiare le conoscenze e le competenze che sono la condizione per un positivo proseguimento del percorso scolastico nel secondo ciclo.

Come nella vita, così nella scuola - intesa quale un vero e proprio laboratorio dell'apprendimento - gli alunni vanno sostenuti e incoraggiati ad accettare con consapevolezza la sfida posta dall'apprendere, a riscoprire le motivazioni dello studio e della cultura, a curare il quotidiano lavoro sia in classe sia a casa – compreso quello della collaborazione tra pari -, a dare prova di impegno e di tenacia, a considerare e a vedere riconosciuto il merito.

La posta in gioco nella prima fase di istruzione e formazione è decisamente elevata. In molti casi le esperienze vissute nella fascia 3-14 anni determinano il destino del singolo allievo: possono assicurare le basi per il raggiungimento dei più alti gradi dell'istruzione, oppure porre le premesse per la dispersione successiva.

1.2 Cittadini di oggi e di domani

L'emergenza educativa lancia alla scuola la sfida della riaffermazione dei valori *del senso civico, della responsabilità individuale e collettiva, del bene comune.*

La nostra Costituzione indica principi e regole di comportamento da tenere a riferimento come risposta sia a un quadro valoriale talvolta incerto e confuso, segnato da una molteplicità di modelli e schemi di comportamento agiti nella vita quotidiana o veicolati dai massmedia spesso contraddittori e diseducativi.

La conoscenza della nostra Carta costituzionale, l'adesione ai suoi principi e ai suoi valori di libertà, di giustizia, di uguaglianza, di rispetto della dignità della persona, di solidarietà, di pari opportunità, di democrazia costituiscono il punto di partenza, fin dalla scuola dell'infanzia, per sviluppare la coscienza civica, per imparare a convivere in armonia con le tante diversità presenti nella nostra società e per interpretare criticamente un mondo globalizzato, tecnologicamente avanzato e soggetto a continui cambiamenti, in cui spesso si mortifica la dignità della persona e in cui l'averne prevale sull'essere. L'acquisizione già nel primo ciclo delle conoscenze e delle competenze relative all'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" risponde a queste prioritarie esigenze, anche collocandole in una prospettiva storica.

1.3 La massima attenzione all'inclusione

La scuola è luogo di apprendimento e, insieme, di costruzione dell'identità personale, civile e sociale. Questo significa mettere ciascuno in condizione di raggiungere la piena realizzazione di sé e l'acquisizione della cultura e dei valori necessari per vivere da cittadini responsabili. Nessuno – questo è l'obiettivo - deve rimanere indietro, nessuno deve sentirsi escluso.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

In tale ottica si ritengono prioritari:

- a) *L'impegno per la persona con disabilità.* Un'attenzione particolare va riservata agli alunni con disabilità. La scuola è infatti chiamata ad attivare interventi personalizzati, che esigono specifiche competenze professionali, in una logica di interazione con i servizi del territorio. In questo modo la scuola diventa anche risorsa formativa e mezzo di sensibilizzazione delle realtà locali per farvi crescere la cultura dell'inclusione.
- b) *Gli interventi intensivi nei confronti degli stranieri – specie ma non solo verso quelli di recente immigrazione -, la loro accoglienza e il loro equilibrato inserimento a scuola.* La presenza di questi alunni nelle scuole del nostro Paese è un dato ormai strutturale e coinvolge in modo rilevante la scuola dell'infanzia e il primo ciclo, sia nelle grandi città sia nei piccoli centri. Soprattutto agli alunni stranieri di recente immigrazione, e cioè con cittadinanza non italiana e non italofoeni, occorre assicurare – nel contesto di una dimensione laicamente aperta alle istanze interculturali - una adeguata conoscenza della nostra lingua e delle nostre regole di convivenza civile, in modo da favorire l'apprendimento e da garantire un inserimento consapevole ed equilibrato nella comunità scolastica e in quella territoriale.

1.4 Un percorso educativo e formativo continuo, ma scandito da tappe e traguardi

Il percorso educativo e formativo è un *continuum* progettuale che accompagna i bambini e le bambine dal loro ingresso, eventualmente anticipato, nella scuola dell'infanzia alla conclusione del primo ciclo di istruzione, nella prospettiva della successiva prosecuzione degli studi.

Questo itinerario, attraverso tappe ben definite e tra loro raccordate, avvicina gradualmente l'allievo alle discipline di studio.

Al riguardo occorre:

- creare e mantenere il necessario livello di motivazione allo studio e alla partecipazione alle attività didattiche;
- stabilire uno stretto raccordo tra le "Indicazioni" e gli interventi di valutazione;
- definire e controllare i livelli di competenza raggiunti con verifiche periodiche e sistematiche (a fine anno, a fine del singolo segmento, a fine ciclo), anche tenendo conto delle analisi valutative condotte dall'Invalsi;
- intervenire con strategie di rinforzo, di approfondimento e di recupero, in stretta relazione con le carenze o le potenzialità verificate;
- tener conto degli standard di riferimento diffusi in ambito UE ed OCSE, in modo da rendere i risultati confrontabili;
- riservare specifica attenzione al conseguimento di traguardi progressivi di formazione, al graduale al passaggio da un anno all'altro e alla transizione dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado;
- sviluppare le dinamiche della didattica laboratoriale e della *peer education*.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

1.5 Il progresso del singolo alunno

La valutazione dei risultati, del comportamento e del processo formativo assume un ruolo centrale nell'esperienza scolastica di ciascun allievo. Occorre dare piena e adeguata funzionalità agli strumenti e alle modalità in uso (voti, scrutini, prove oggettive, verifiche, ...) e alle nuove opportunità (rilevazioni Invalsi, certificazione delle competenze) per accompagnare in modo trasparente e coerente il percorso di ogni singolo alunno.

Appartiene alla responsabilità educativa degli insegnanti modulare e usare la valutazione come strumento pedagogico-didattico e a quella delle istituzioni coinvolte garantire l'informazione corretta e tempestiva degli esiti delle prove nazionali.

1.6 La scuola e i risultati degli alunni

La scuola dell'autonomia si pone come obiettivi prioritari, condivisi a livello nazionale, la formazione e la preparazione degli allievi. Deve quindi essere in grado di valutare correttamente il raggiungimento dei traguardi prefissati e di comunicarli tempestivamente agli alunni e alle loro famiglie.

È infatti necessario che siano rese disponibili ai genitori informazioni esaurienti e attendibili sui risultati raggiunti dagli allievi in itinere e finali, sugli esiti degli esami, sulle misure per assicurare a ogni alunno la continuità del percorso di apprendimento.

A tal fine, è opportuno che ogni istituzione scolastica adotti una corretta strategia perchè i voti con cui gli apprendimenti e il comportamento vengono valutati siano trasparenti, credibili e coerenti con il percorso di formazione seguito.

1.7 Un curriculum adeguato alla formazione degli alunni e al proseguimento degli studi

Contenuti e articolazione delle discipline devono essere ripensati nella prospettiva di portare a una prima familiarità con i "nuclei fondanti" delle discipline stesse e a una solida acquisizione di conoscenze e competenze di base che tutti gli studenti devono possedere e padroneggiare a conclusione del primo ciclo di istruzione. Occorre abbandonare con decisione la strada, talora percorsa, dei programmi pletorici, risultanti perciò in parte consistente inattuabili, e tali da violare l'autonomia, la libertà metodologica di insegnamento per la molteplicità invasiva delle loro prescrizioni. Si tratta di passare ad una scuola che tenga a riferimento indicazioni essenziali, che possano essere sviluppate nel pieno esercizio delle responsabilità di scelta pedagogica e rispondendo alle diversità delle situazioni e delle esigenze.

Questo significa, tenendo presenti le *Indicazioni nazionali* segnalate nel decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 e le *Indicazioni per il curriculum* di cui al decreto ministeriale 31 luglio 2007, che ogni scuola deve:

- a) predisporre un curriculum che, a partire da un'impostazione necessariamente predisciplinare, e salvaguardando sempre la dimensione transdisciplinare e interdisciplinare, miri a far scoprire la bellezza e l'interesse di ciascuna disciplina e conduca così gradualmente a coglierne i nuclei fondanti. L'approccio alle diverse discipline andrà calibrato in funzione delle differenti esigenze e vocazioni delle diverse età dei bambini e dei ragazzi. Proprio in tal modo è possibile far maturare un rapporto positivo con le discipline sul quale costruire, con il maturare delle



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

necessarie facoltà, un approfondimento critico di esse, nella convinzione che serva uno studio intensivo e criticamente approfondito;

b) utilizzare il curriculum anche per valorizzare le capacità e intervenire sulle debolezze degli allievi;

c) organizzare l'insegnamento in modo progressivamente sistematico.

In questi ultimi anni si è resa evidente quella che viene definita "disconnessione digitale" tra scuola e società. Quella che apparentemente si presenta come una contrapposizione deve invece rappresentare una grande opportunità per la scuola. È quindi necessario introdurre nella pratica educativa nuovi linguaggi e fare ricorso a contenuti digitali. Proprio perciò diventa particolarmente importante per le scuole utilizzare tutte le opportunità messe a disposizione dalle diverse azioni del programma "la scuola digitale" (cfr. <http://www.indire.it>).

Alla programmazione e all'allestimento delle dotazioni tecnologiche va pertanto assicurata una particolare cura. È evidente, infatti, che una dotazione sempre più moderna, ricca e articolata va riservata al potente supporto che le nuove tecnologie - dalle reti di pc alla navigazione internet, dai programmi informatici più aggiornati ai libri digitali, dagli scanner alle lavagne interattive e alle nuove opportunità dell'apprendimento on line - possono fornire all'insegnamento.

2. LA SCUOLA DELL'INFANZIA: UN LUOGO DI APPRENDIMENTO E DI CURA EDUCATIVA

2.1 I caratteri

La scuola dell'infanzia, rapportandosi costantemente all'opera svolta dalle famiglie, rappresenta un luogo educativo intenzionale di particolare importanza, in cui le bambine e i bambini realizzano una parte sostanziale della propria relazione con il mondo.

Le recenti ricerche hanno messo in evidenza come la scuola dell'infanzia favorisca l'apprendimento di comportamenti fondamentali e di conoscenze iniziali utili per acquisire le competenze successive e per rapportarsi con la società. Il nostro paese ha raggiunto un elevato livello qualitativo e quantitativo, che la pone al di sopra della media europea e che le ha consentito di superare in anticipo l'obiettivo europeo del 90% di bambini dai 3 ai 5 anni scolarizzati. Occorre ora, ai diversi livelli istituzionali e territoriali, impegnarsi per la completa generalizzazione del servizio scolastico rivolto all'infanzia, qualificandone ulteriormente l'offerta formativa, assegnando priorità alle aree territoriali che evidenziano un maggiore bisogno di servizi educativi e, laddove possibile, ampliando la fascia temporale di intervento.

2.2 Le priorità

Va anzitutto considerato che non ci troviamo in presenza di una sola infanzia: ci sono diversità nei bambini in termini di curiosità, di livelli di sviluppo e di maturazione. Occorre perciò tenere presenti non solo l'immagine "forte", ma le variabili esistenti nelle concrete situazioni di vita dei bambini; occorre, quindi, ripensare in chiave educativa quei tratti di fragilità e quei bisogni di protezione che caratterizzano



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

l'identità dei piccoli di oggi. Ne deriva l'esigenza di un'interpretazione personalizzata della vita infantile, di ogni bambino, del suo bisogno di essere accolto e riconosciuto, delle sue peculiari possibilità di sviluppo.

Tra le priorità della scuola dell'infanzia vanno quindi considerate le necessità di:

- dialogare e collaborare con le famiglie e con le altre istituzioni per attuare in modo concreto un'autentica centralità educativa del bambino;
- proporre un ambiente educativo capace di offrire possibili risposte al bisogno di cura e di apprendimento;
- realizzare un progetto educativo che renda concreta l'irrinunciabilità delle diverse dimensioni della formazione: sensoriale, corporea, artistico-espressiva, intellettuale, psicologica, etica, sociale;
- fare della scuola un luogo significativo per interventi compensativi finalizzati alla piena attuazione delle pari opportunità.

2.3. La dimensione organizzativa

I modelli organizzativi della scuola dell'infanzia si articolano, tenendo conto delle preferenze delle famiglie, in attività educative organizzate su 40 ore (e in particolari situazioni su 25 ore) settimanali, nonché in attività che possono estendersi, nell'ambito delle risorse disponibili, fino ad un massimo di 50 ore settimanali.

Il Regolamento recante revisione ordinamentale dell'assetto organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo favorisce inoltre l'accoglienza di bambini della prima infanzia, con criteri e misure di intervento individuati dall'art. 2 e con il concorso ampio e partecipato degli Enti locali.

Per meglio corrispondere alle esigenze delle famiglie è prevista, secondo i criteri già adottati con decreto direttoriale n. 37 del 10 aprile 2008, la prosecuzione, in collaborazione con le Regioni e con gli Enti Locali, delle "Sezioni primavera" rivolte ai bambini della fascia di età dai 24 ai 36 mesi.

L'obiettivo della generalizzazione della scuola dell'infanzia, la molteplicità dei modelli organizzativi, la personalizzazione dei percorsi, la previsione di un coinvolgimento proficuo delle famiglie devono concorrere ad assicurare una qualità sempre più alta dell'offerta educativa.

Non va infine dimenticato come le tradizioni ormai consolidate della nostra scuola dell'infanzia comprendono, solo per fare qualche esempio significativo la ricchezza di spunti offerti dalla "*Casa dei bambini*" ideata e promossa da Maria Montessori, l'articolazione degli obiettivi presenti negli Orientamenti del 1991, le sperimentazioni condotte negli ultimi anni (Alice, Orme, Ascanio...), l'esperienza di *Reggio children* nei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia. Sono un patrimonio che costituisce da anni un punto di riferimento oggettivo di qualità: non a caso, sono state e sono studiate da insegnanti, pedagogisti, ricercatori, amministratori, personalità della politica e della cultura provenienti da ogni parte del mondo.

3. IL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE:UNA BUONA PARTENZA PER TUTTI



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

3.1. Il raggiungimento di traguardi essenziali

È fin troppo ovvio come l'obiettivo centrale della scuola sia quello di formare i propri allievi, non solo garantendo traguardi adeguati allo sviluppo della loro età evolutiva, ma facendo sì che questi si traducano in apprendimenti coesi, coerenti e, al tempo stesso, aperti ai successivi sviluppi dell'itinerario scolastico.

La scuola del primo ciclo – senza naturalmente trascurare il ventaglio di opportunità formative offerte dall'articolata ricchezza del suo curriculum - deve porre una particolare attenzione a quelle aree e discipline in cui le indagini internazionali e gli stessi esiti della prova nazionale Invalsi denunciano le sofferenze più marcate, e che soprattutto sono aree decisive per lo sviluppo successivo degli apprendimenti.

Si rendono pertanto necessarie:

Una buona preparazione in italiano. Nella scuola del primo ciclo una forte educazione all'uso della lingua italiana acquista un ruolo di indiscutibile rilievo per l'esercizio del diritto di parola e di cittadinanza.

Una buona preparazione in matematica. Analogamente, per la sua forte valenza formativa, è il discorso relativo alle competenze matematiche. Tali competenze, al pari di quelle linguistiche, vanno fondate – già a partire dai "campi di esperienza" della scuola dell'infanzia - durante l'itinerario quinquennale della scuola primaria e sviluppate e rinforzate durante il percorso triennale della scuola secondaria di primo grado.

In gioco non c'è soltanto l'urgenza di superare un *gap* formativo, che attualmente viene alla luce sia con gli esiti delle rilevazioni PISA - OCSE, sia con i risultati della prova Invalsi nell'ambito degli esami conclusivi del primo ciclo: un *gap* formativo esistente non solo tra l'Italia e altre nazioni sviluppate, ma anche tra diverse zone del nostro stesso Paese. C'è pure l'esigenza, altrettanto urgente, di predisporre gli strumenti adeguati per superare - cominciando dalle giovanissime generazioni - quella sostanziale scissione tra cultura umanistica e cultura scientifica che ha costituito e costituisce ancora uno dei limiti della scuola italiana e della stessa cultura nazionale.

Una buona preparazione nella lingua inglese. Una iniziale, chiara conoscenza nella lingua inglese va considerata come irrinunciabile traguardo formativo. Nella scuola del primo ciclo vengono poste e via via rafforzate le basi per l'acquisizione della competenza nella lingua inglese che costituisce oggi un veicolo comunicativo indispensabile nella stagione della globalizzazione mondiale.

Una buona preparazione nelle scienze. Una adeguata alfabetizzazione in questa area costituisce un aspetto irrinunciabile del progetto formativo della scuola del primo ciclo. A partire da contesti ancora semplici (ma non perciò meno significativi), la scuola primaria e poi la secondaria di primo grado sono chiamate a costruire nei loro giovani allievi – superando modi di approccio alla realtà fenomenica ancora superficiale o ingenuo – un'apertura non dogmatica alla cultura scientifica che costituisca la base da cui partire per l'acquisizione di conoscenze e competenze specifiche sempre più solide.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Accanto all'impegno in queste direzioni, la scuola del primo ciclo deve garantire che negli allievi si sviluppino conoscenze e competenze di ordine storico, geografico e sociale, nonché il gusto per queste forme del conoscere che - anche in una dimensione interdisciplinare - possono essere coltivate con le altre già ricordate. Su un altro piano, la formazione di ordine intellettuale-disciplinare deve essere completata e sostenuta da quella artistica e musicale come da quella corporea, nello spirito di un'educazione integrale.

3.2. La Scuola primaria

3.2.1 Una buona tradizione da mantenere e sviluppare

La scuola primaria ha una lunga e positiva tradizione nel sistema nazionale di istruzione e ha sviluppato nel tempo aspetti di qualità e di efficienza, da preservare e promuovere:

- la persona intesa nella completezza e nella complessità delle sue dimensioni: cognitiva, emotiva, sociale, artistico-espressiva, corporea;
- la finalizzazione dell'istruzione all'educazione, coniugando l'apprendimento con la crescita integrale della persona e l'affinamento delle competenze necessarie alla convivenza sociale;
- la cura dell'accoglienza, delle relazioni, del clima della scuola, del benessere degli alunni, quali condizioni per l'efficace svolgimento delle attività e il perseguimento delle finalità che le sono proprie;
- la cultura della promozione del successo formativo per tutti e la ricerca delle strategie e dei percorsi atti a valorizzare vocazioni e potenzialità di ciascuno;
- il raggiungimento per tutti, nel rispetto dei ritmi personali, dei traguardi definiti, in modo che nessuno rimanga escluso.

La scuola primaria rappresenta un tassello fondamentale del sistema educativo, in quanto, attraverso di essa, gli allievi passano gradualmente da una impostazione pre-disciplinare all'acquisizione delle conoscenze declinate nelle diverse discipline di studio, comunque unitariamente rappresentate.

Sviluppare le competenze degli alunni non significa però che aree e discipline assolvano solo a una funzione strumentale. Certo, esse sono decisive per il raggiungimento degli indispensabili obiettivi della formazione di base, legati soprattutto alle abilità di lettura, di scrittura e di calcolo. Ma le aree e le discipline, fin dalla scuola primaria, cominciano anche a dischiudere per gli alunni le grandi dimensioni del sapere e le straordinarie avventure della conoscenza.

La scuola primaria costituisce allora come un segmento formativo di fondamentale importanza, lungo il quale si forma e via via si consolida una vera e propria alfabetizzazione culturale.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

3.2.2 Le priorità

Il quinquennio della scuola primaria costituisce l'arco temporale entro cui si pongono le basi - decisive ai fini dell'ulteriore sviluppo dell'itinerario formativo dei giovanissimi allievi - dell'alfabetizzazione. In tale ottica, nell'ampio ed articolato quadro di un percorso curricolare caratterizzato da pluralità ed integrazione di linguaggi, contenuti, tecniche ed attività, costituiscono priorità irrinunciabili:

- a) assicurare al termine della scuola primaria l'apertura ai valori della cittadinanza e al senso della storicità e della fenomenologia sociale;
- b) garantire, pur nel rispetto dell'unitarietà del percorso di crescita e di formazione, un coerente livello delle competenze in italiano, in matematica, in inglese e in scienze, in modo da consentire all'alunno il padroneggiamento teorico e pratico delle relative conoscenze;

È in un tale contesto e in vista del raggiungimento dei traguardi essenziali sopra indicati che, in considerazione delle complesse esigenze del mondo attuale, va attualizzata ed innovata la tradizionale definizione della scuola primaria come quella del "leggere, scrivere e far di conto".

3.2.3 Le modalità organizzative

Le diverse articolazioni dell'orario (24, 27, 30 e 40 ore) richiedono un disegno progettuale coerente, rigoroso e organico. Spetta ad ogni istituzione scolastica, nelle sue diverse articolazioni, nel rispetto dei bisogni e delle vocazioni degli alunni e sulla base delle scelte pedagogiche dei docenti, adottare le soluzioni organizzative più idonee al raggiungimento dei traguardi attesi.

I modelli organizzativi. Tutti i modelli orario (24, 27, 30, 40 ore) confluiscono in un progetto pedagogico in cui la diversa consistenza oraria si integra in un piano formativo unitario con comuni traguardi di competenze da raggiungere. Il modello del docente unico/prevalente – di cui al D.L. n. 137/2008, convertito nella legge n. 169/2008 - viene indicato come modello da privilegiare nell'ambito delle possibili articolazioni del tempo scuola "tenuto conto delle richieste delle famiglie e nel rispetto dell'autonomia scolastica". In sostanza, l'indicazione del modello lascia autonomia alle scuole per strutturare orari e assetti didattico-organizzativi, nell'ambito dell'organico assegnato, secondo la propria programmazione e valutazione. Dall'anno scolastico 2009-2010 le classi successive alla prima continueranno a funzionare, fino a conclusione del loro percorso, secondo i modelli orario in atto nell'anno scolastico 2008-2009 (incluso quello a tempo pieno). Resta prerogativa della scuola articolare l'orario delle lezioni su sei o su cinque giorni settimanali in un quadro di riferimento più ampio secondo quanto stabilito dalle norme sull'autonomia didattica e organizzativa. Il passaggio, ancorché graduale, dal modulo al docente unico/prevalente, a partire dalle classi prime, richiede da parte dei collegi dei docenti e dei dirigenti scolastici l'esame approfondito e la progettazione di nuove articolazioni orarie e didattiche, nella salvaguardia della qualità del servizio.

L'insegnante unico/prevalente è "figura di riferimento" che – nell'esercizio di una responsabilità condivisa – assume un ruolo di coordinamento della relazione educativa nei riguardi del singolo alunno e della classe nel suo insieme, nei rapporti con le famiglie, nell'assunzione dell'impegno di istruzione ed



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

educazione. In tal modo, evitando i rischi della frammentazione disciplinare e della secondarizzazione precoce dei percorsi formativi, vengono favoriti l'equilibrio e l'integrazione tra le esigenze della visione unitaria e quelle dell'articolazione dei diversi contenuti dell'apprendimento.

Il tempo pieno. Per esso non si prevede alcuna riduzione oraria (40 ore). il tempo pieno continua pertanto a configurarsi come una opportunità preziosa non solo e non tanto quale servizio sociale offerto alle famiglie, quanto quale risorsa organizzativa e didattica che consente sia tempi di apprendimento più distesi, sia la possibilità di integrazione del curricolo con una più mirata attenzione agli eventuali interventi personalizzati.

3.3 La Scuola secondaria di primo grado

3.3.1 Un segmento formativo da valorizzare

La ex scuola media non è più, anche in riferimento all'obbligo, scuola terminale; ha il compito di assicurare ad ogni allievo il consolidamento delle padronanze strumentali (lettura, scrittura, matematica, lingue...) e della capacità di apprendere, oltre ad un adeguato livello di conoscenze e di competenze, che formano la piattaforma su cui costruire il successivo percorso.

La scuola secondaria di primo grado costituisce cioè uno snodo decisivo del sistema educativo. Nonostante non poche istituzioni scolastiche abbiano sempre lavorato con impegno e indiscutibile professionalità, resta però il fatto che questo complessivo segmento formativo risente di alcune criticità, risalenti a diversi fattori:

- permanenza di un impatto ancora in qualche misura problematico nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria;
- perdita di incisività, derivante dal tentativo di assicurare un livello di formazione esaustivo, attraverso un ventaglio di insegnamenti tendenzialmente enciclopedici e onnicomprensivi;
- appannamento del significato dell'esame di Stato, ormai solo formalmente momento conclusivo di un intero ciclo di istruzione;
- significativa dispersione, secondo le statistiche disponibili, dei giovani una volta usciti dalla secondaria di primo grado.

3.3.2 Ridefinire le priorità

La conclusione del primo ciclo di istruzione deve segnare il raggiungimento di traguardi compiuti di apprendimento nelle diverse discipline; lacune contratte e non colmate lungo il primo ciclo sono difficili da superare negli anni successivi e formano eredità pesanti per gli alunni.

La problematica specifica della particolare fascia di età e le strutture linguistiche e cognitive nei pre-adolescenti richiedono che vada privilegiato un approccio curricolare verticale ancorato alla dimensione formativa delle discipline.

Questo significa che:



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

- a) occorre costruire un curriculum di scuola definito e puntuale sui reali bisogni formativi degli adolescenti di oggi, sulle loro modalità di apprendimento, sulle loro forme di aggregazione sociale, sul loro rapporto con gli adulti (genitori, educatori, docenti ...);
- b) nell'ambito del sistema di istruzione la scuola secondaria di primo grado deve mirare a garantire a tutti le competenze attese e deve essere vista da tutti, genitori e allievi, come momento fondamentale per trasformare gli adolescenti che la frequentano in studenti consapevoli del valore della conoscenza e dell'impegno nello studio;
- c) particolari interventi, dalle nuove tecnologie alla musica anche strumentale, dalla promozione della pratica sportiva all'approccio sperimentale e laboratoriale nell'insegnamento delle scienze e della scrittura creativa, possono contribuire a far emergere potenzialità, talenti e creatività;
- d) la valutazione periodica e annuale, di cui è responsabile il Consiglio di classe, deve seguire il percorso del singolo studente, anche con la possibilità di attivare iniziative di recupero e di sostegno, di consolidamento e di potenziamento, sulla base di un esplicito contratto formativo, condiviso dall'allievo e dai suoi genitori. Ma a fronte di evidenti carenze negli apprendimenti e nel comportamento va prevista la non ammissione all'anno successivo o all'esame di Stato conclusivo del ciclo.
- e) l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze essenziali deve trovare puntuale riscontro negli esiti al termine del ciclo, anche attraverso le prove in sede di esame di Stato; sotto questo profilo la prova nazionale Invalsi diventa opportunità di riflessione anche per la scuola stessa;
- f) il tempo scuola deve essere per ciascun studente un "contenitore" di esperienze significative di apprendimento nella prospettiva di favorire l'acquisizione di metodi di studio ("imparare ad imparare") con il contributo di tutti gli insegnanti;
- g) l'attività orientativa andrà indirizzata sullo sviluppo delle conoscenze e competenze che possono garantire buone probabilità di successo nei percorsi scelti dallo studente tra quelli che la scuola secondaria di secondo grado offrirà con i nuovi ordinamenti.

3.3.3 Orari di scuola e livelli di preparazione

La possibilità di tempi scuola differenziati chiama in causa le opportunità offerte dall'autonomia, intesa come capacità di iniziativa progettuale volta ad approfondire, a rafforzare, ad ampliare le conoscenze e le competenze degli alunni in relazione agli obiettivi da raggiungere.

L'organizzazione e la gestione dell'orario della scuola mira ad assicurare l'efficacia dell'insegnamento: sia il tempo ordinario di 30 ore settimanali, sia il tempo prolungato che varia da 36 a 40 ore settimanali diventano contenitori di esperienze significative in relazione alle discipline previste.

All'interno di questi due tempi, agli allievi occorre garantire che "imparino ad imparare". Questo può accadere sia grazie al modello di *team teaching*, cioè della



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

pari dignità degli insegnanti sul piano delle competenze disciplinari, sia attraverso la interazione educativa scuola - territorio.

CONCLUSIONE

Un ponte verso...

Il primo ciclo di istruzione – che generalmente affonda le proprie radici già nella significativa esperienza triennale della scuola dell'infanzia - impegna un arco temporale di otto anni: anni davvero fondamentali per la crescita umana, sociale, culturale e civile degli alunni.

Sono appunto gli anni in cui si acquisiscono gli strumenti culturali di base, si costruiscono i saperi essenziali, si esplorano metodi interpretativi per comprendere la società e il mondo, si sviluppano le competenze indispensabili per continuare ad apprendere sia nel successivo percorso scolastico e formativo, sia lungo tutto l'arco della vita.

In questo senso il primo ciclo di istruzione - come peraltro ci insegna la storia della scuola (elementare prima e media unica dopo) – contribuisce a rispondere al dettato costituzionale di “rimuovere gli ostacoli [...] che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione [...] all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Roma, 8 settembre 2009

IL MINISTRO
f.to Mariastella Gelmini